IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 62. — CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Fuori, arretrato cent. 10 — Giovedì, 4 Marzo 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Le elezioni

Lo spettacolo, al quale dovremo assistere in questa campagna elettorale, che l'on. Rudini ha dovuto intraprendere per far piacere ai radicali, sarà unico negli annali politici del Regno d'Italia.

Vi sono varii Prefetti i quali, sotto un Ministero che ha dichiarato al paese, assumendo il potere, di essere decisamente conservatore, si trovano costretti ad avvertire i candidati monarchici (se anche accettano pienamente il programma del Governo) che il Governo deve appoggiare con tutte le forze il candidato radicale.

— Ma come — dirà il candidato monarchico — io che accetto lealmente il programma del Ministero, mentre il radicale, per non perdere i voti degli avversari delle istituzioni, ricorre alle solite ipocrisie, debbo essere combattuto dal Governo del Re? Si mantenga almeno neutrale.

— Lei ha mille ragioni, caro signore — gli risponderà il Prefetto — ma io non posso che legare l'asino dove vuole il padrone. E il padrone, pel momento, è S. E. Rudini, Gran Collare dell'Annunziata quindi cugino del Re e per giunta insignito dell'Aquila Nera!

In confidenza potrei dirle che mi sento umiliato di dover fare questa parte in commedia, ma d'altronde posso io rovinarmi la carriera per uno scrupolo monarchico, che, dopo tutto, non sente il Capo del governo, che mi ha dato ordine tassativo di appoggiare la candidatura del signor... radicale?

Questa, sfrondata da tutte le ipocrisie, è la verità sulla situazione elettorale in vari Collegi del Regno.

Date le circostanze curiose, nelle quali l'on. Rudini si è trovato impigliato, come in una rete, si sarebbe ancora capito, che il Ministero, là dove si trovano di fronte un monarchico e un radicale di quelli cui si voleva usare un riguardo speciale, avesse mantenuta la neutralità.

Era già una notevole concessione da parte di un Governo, decisamente conservatore, quella di non appoggiare moralmente il candidato del suo partito, lasciando agli elettori di decidere fra questo ed il candidato radicale, ossia lasciando che ciascuno spiegasse le sue forze.

Ma no. L'on. Rudini ha dovuto e deve imporre ai prefetti di appoggiare i candidati radicali designati nella lista allegata al trattato del Bardo, e combattere qualunque altra candidatura nell'interesse della patria e del Re!

Così stando le cose, fatalmente bisogna dire che l'on. Rudini abbia preso durante il periodo delle cospirazioni contro Crispi tali impegni, che nessun uomo politico avrebbe mai accettati e che egli si trovi oggi, come il povero Faust, sotto le unghie aguzze di Mefistofele (*Tartarin* lo chiama l'immondo avvoltoio) che non si lascia sfuggire la preda.

Noi auguriamo tuttavia al marchese di Rudini la stessa fine del protagonista di Goethe, ma constatiamo che è ben doloroso il vedere la politica interna di un paese, come l'Italia, ridotta a queste condizioni da chi si proclamava il rivendicatore della moralità politica.

Vuol dire che agli elettori monarchici, dopo tutto, resterà un conforto. Quando, per l'antica abitudine, l'on. di Rudini dovesse ancora invocare la moralità politica, essi potranno accogliere l'invocazione con una risata allegra, come quella del coro nel "Ballo in maschera."

Politica e Diplomazia

Pietroburgo, 3. — Il principe Imeretinski è partito per Varsavia per prendere possesso del suo posto di governatore di quella provincia.

— Il principe Uchtomski, persona di fiducia dello Czar e direttore della *Peterb. Wedomosti*, è stato incaricato da Nicolò II di portare ordini e doni sontuosi all'imperatore della China e ringraziarlo di quelli recati da Li-Hung-Chang in occasione dell'incoronazione.

Vienna. — Si assicura che il principe ereditario del Giappone, Joshihito Harunomya, abbia intenzione di visitare nell'anno prossimo la Russia e altri paesi d'Europa.

Berlino, 3. — Il principe Federico Carlo di Assia, colla principessa (sorella dell'imperatore Guglielmo) e coi figli, parte per l'Italia per passarvi il resto dell'inverno.

Vienna, 3. — Il granduca e la granduchessa di Lussemburgo sono attesi in settimana ad Abbazia dove contano fare un lungo soggiorno.

Bucarest. — Ai funerali di Demetrio Ghika, presidente del Senato, assistevano il principe ereditario e tutti i dignitari di Corte, come pure numerose deputazioni delle due Camere.

Bruxelles. — E' morto a Nivelles il signor de Burlet ministro del Belgio a Lisbona e già presidente del Consiglio.

Le Note collettive

Il *Times* è informato che le Note collettive delle Potenze ai governi di Costantinopoli e di Atene sono redatte in forma moderata, ma tassativamente precisa ed impegnativa. (*Vedi per le Note il testo telegrafico sotto la rubrica " Affari di Oriente. "*)

La Porta, che in questa circostanza dimostra di essere la più conciliante delle due parti, dovrà essere soddisfatta che il principio dell'integrità dell'impero sia unanimemente riconosciuto dalle Potenze e non cavillerà sul modo un po'curioso col quale l'integrità è mantenuta.

" Noi viviamo in un tempo — diceva un intelligente turco al corrispondente parigino del *Times* — in cui troppo spesso le parole hanno acquistato un significato strano e sorprendente. Dal principio al fine del suo ultimo discorso il signor Hanotaux parlò di Candia, come di un *deposito* affidato alle potenze.

" La frase ha avuto fortuna: tutti i giornali se ne sono impadroniti e non discorrono d'altro. Ora io ho sempre creduto che la prima condizione, perchè un deposito si possa dir tale, sia, quando il momento ne arriva, la sua integrale restituzione al proprietario, dal quale si è ricevuto in custodia. Se io vi do in deposito il mio orologio e voi qualche tempo dopo mi dite: " io tengo, " voi lo sapete, per voi il vostro orologio, ma resta inteso che io non ve lo restituirò più mai " e che ne farò quell'uso, il quale mi piacerà di " farne, cosa dovrei rispondervi? " Ebbene, è la stessa cosa che le potenze vanno facendo a riguardo di Candia, ed io non intendo come esse possano parlare di deposito, quando sono risolute di non restituirla al suo legittimo sovrano.

Io avrei capito che il signor Hanotaux avesse detto: il Sultano ha passato alle potenze l'isola di Candia, lasciandole libere di darle quell'assetto che esse crederanno. Sarebbe stato più sincero e più corretto. "

La distinzione è fine ed è giusta. Ciò non pertanto il Sultano non solleverà obiezioni alla Nota delle potenze, le quali, mantenendogli una sovranità nominale nell'isola, gli risparmiano il doloroso sacrificio di cedere alle pretese della Grecia.

Diversa è la bisogna per questa seconda. Molte influenze agiscono attorno al Re di Grecia. Egli ha chiesto consiglio a tutti i suoi amici nel Regno ed all'estero, ed i consigli sono venuti, ma così contraddittorii l'uno dall'altro, che egli non sa a quale risoluzione appigliarsi. Tuttavia si crede che la flotta greca sarà richiamata dalle acque di Candia, ma che non farà rotta per il Pireo (*e dove andrà?*) e che il colonnello Vassos fortificherà all'interno le sue posizioni, nelle quali egli non potrà essere molestato dai cannoni delle flotte riunite, e da esse inaugurerà una specie di *guerriglia* alla cubana.

Se ciò avvenisse, la situazione diventerebbe molto imbarazzante per le potenze, che non potrebbero impegnarsi nell'impresa di dare la caccia nell'interno dell'isola alla piccola armata greca.

Epperciò giova sperare che la Grecia non commetterà questo atto di follia.

I nostri prigionieri.

(S) **Zeila** (*Via Gibuti*), 3. — La colonna di 96 prigionieri, comandata dal tenente Cartegni, partì il 25 febbraio da Harar ed il 27 da Gildessa. Viaggiano con essa anche l'ingegnere Cappucci ed il tenente Pini.

Saranno a Zeila verso il 10 corr.

Altre due colonne, l'una di 100 uomini col tenente Gambi e l'altra di 200 coi tenenti Scala e Garibaldi sono in marcia verso Harar.

Gli affari d'Oriente.

La Nota alla Grecia.

(S) **Parigi**, 3 — I giornali pubblicano il seguente testo della Nota rimessa ieri dai rappresentanti delle potenze al governo ellenico:

" Ho ricevuto l'ordine dal mio governo di portare a cognizione dell'E. V. che le grandi potenze si sono poste d'accordo per stabilire una linea di comune condotta destinata a porre fine ad una situazione, che esse non hanno potuto prevenire, ma il cui prolungarsi sarebbe tale da compromettere gravemente la pace dell'Europa.

" A tale effetto i governi di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, della Gran Brettagna, d'Italia e di Russia si sono posti d'accordo sui due punti seguenti:

" 1. L'isola di Candia non potrà in nessun caso, nelle attuali congiunture, essere annessa alla Grecia; 2. Visto i ritardi portati dalla Turchia nell'applicazione delle riforme concretate di concerto con esse e che non ne permettono più l'adozione ad uno stato di cose trasformato, le potenze sono risolute, pur mantenendo l'integrità dell'Impero ottomano, a dotare l'isola di Candia d'un regime autonomo assolutamente effettivo e destinato ad assicurarle un governo separato sotto l'alta sovranità del Sultano.

" La realizzazione di queste vedute non potrebbe, secondo la convinzione delle potenze, ottenersi che mediante il ritiro delle navi e delle truppe elleniche che sono attualmente nelle acque e nei territorii dell'isola occupata dalle potenze. Epperò noi aspettiamo con fiducia tale decisione dalla saggezza del governo di S. M., che non vorrà persistere in una via opposta alla risoluzione delle potenze, le quali sono decise a conseguire una pronta pacificazione altrettanto indispensabile per l'isola di Candia quanto per il mantenimento della pace generale.

" Non dissimulerò tuttavia a V. E. che le mie istruzioni mi prescrivono di prevenirla che, nel caso di rifiuto per parte del governo ellenico, le grandi potenze sono irrevocabilmente risolute a non indietreggiare dinanzi a verun mezzo di coercizione se, allo spirare di un termine di sei giorni, il richiamo delle navi e delle truppe elleniche da Candia non fosse effettuato. "

La Nota alla Turchia.

(S) **Vienna**, 3. — Il *Correspondenz Bureau* pubblica il seguente testo della Nota collettiva rimessa ieri dagli ambasciatori alla Sublime Porta:

" Le grandi potenze, animate dal desiderio di assicurare il mantenimento della pace e di vedere rispettata l'integrità dell'Impero ottomano, hanno cercato i mezzi di porre un termine ai disordini che determinarono il loro intervento armato in Candia, nonchè alla presenza delle forze elleniche nell'isola. Esse hanno riconosciuto che, in seguito al ritardo recato nella loro applicazione, le riforme previste nell'accordo del 25 agosto 1896 non corrispondevano più alle necessità della situazione attuale; e quindi le potenze si sono messe d'accordo sui seguenti punti: 1. L'isola di Candia non potrà in verun caso essere annessa alla Grecia nelle presenti congiunture; 2. Essa verrà dotata dalle potenze di un regime d'autonomia. Nel notificare, d'ordine dei loro governi, queste decisioni alla Sublime Porta, i sottoscritti rappresentanti delle grandi potenze a Costantinopoli credono doverle far parte della risoluzione che i loro governi hanno adottata d'indirizzare alla Grecia l'intimo di ritirare da Candia le sue truppe e le sue forze navali. "

Da Candia.

(S) **La Canea**, 3. — In seguito all'eccitazione prodotta ieri in città, dalle notizie allarmanti di Candano, gli Ammiragli qui giunti da Suda convocarono i Consoli, il Governatore ed i Notabili musulmani, informandoli di avere estesa la protezione internazionale a Selino, a Castelli ed a Hierapetra; di avere dato ordine ai comandanti delle navi estere di fare il possibile per liberare gli assediati di Candano, e di avere notificato ai Comandanti greci che sopra di essi cadrebbe diretta responsabilità, qualora i musulmani di Candano fossero massacrati.

Infine gli Ammiragli invitarono i Notabili a vigilare per il mantenimento dell'ordine a La Canea, a scanso di severe misure repressive.

Il Vice Console ellenico ha dichiarato di avere avuto ordine dal suo Governo di recarsi a Selino per cercar di liberare gli assediati a Candano.

UN GRAVE INCIDENTE.

Quaranta antichi gendarmi, in seguito a non pagamento dei salari arretrati, si sono ribellati e rifiutarono ieri, malgrado l'offerta di tre mesate, di disarmare, tenendo prigioniero un antico loro ufficiale, minacciandolo di morte ed emettendo propositi sovversivi contro la città.

Il colonnello Bor, vista la gravità della situazione, ottenne dagli ammiragli il concorso dei marinai, che sbarcarono alle 4 pom. Radunato un plotone per nazione venne fatta un'ultima inutile intimazione agli antichi gendarmi, dopo la quale, 20 marinai italiani e 20 russi, con ufficiali, col colonnello Bor e cogli ufficiali di gendarmeria in testa, intimarono la resa delle armi; ma furono accolti a fucilate, alle quali risposero.

La mischia ha durato pochi istanti; i ribelli uccisero il loro antico comandante; ferirono un marinaio italiano ed ebbero, da parte loro, 6 feriti; 33 ribelli furono arrestati.

(S) **La Canea**, 3. — Temendo che le notizie di Candano, per cui gli ammiragli determinarono di estendere la protezione internazionale a Selino e a Hierapetra, eccitassero i musulmani di Canea contro i cristiani, oggi stesso gli ammiragli si recarono a Canea e, adunati i notabili, alla presenza del Governatore generale, del Comandante superiore dei marinai sbarcati e dei Consoli, l'ammiraglio Canevaro espose, in nome dei colleghi, l'indole e lo scopo dell'opera loro, esortandoli alla calma e dimostrando essere questo il solo mezzo di ottenere quel benessere, che gli sforzi dell'Europa mirano a procurare all'isola.

Il risultato di tali dichiarazioni fu soddisfacente.

Però saputo che fra la popolazione musulmana di Canea vi erano alcuni fanatici facinorosi, che eccitavano gli altri, furono fatti arrestare colle dovute cautele e tradotti su nave da guerra.

In seguito ad un telegramma diretto dalla Regina di Grecia all'ammiraglio russo, fu oggi concesso che i feriti greci possano essere trasportati dalle loro navi al Pireo.

Si aspettano i risultati degli sforzi tentati per salvare i turchi bloccati a Zolik e Selino.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

(S) **Vienna**, 3, ore 16,20. — Telegrafano dalla Canea alla *Neue Freie Presse* che fra i turchi regna il massimo fermento contro l'Europa accusata di assistere indifferente ai massacri dei musulmani.

Si teme lo scoppio di nuovi disordini. Ismail Bey, Vali provvisorio, pregò il capitano Amoretti di proibire alle truppe europee di rivolgere la parola ai soldati turchi o di molestarli.

Dalla Grecia.

(S) **Atene**, 3. — Gli ammiragli esteri notificarono al Commodoro greco, Reineck, che Selino è posta sotto la protezione delle potenze, e che qualunque azione da parte della Grecia riguardo ad essa verrà proibita.

La Nota delle potenze presentata, ieri, alla Grecia, fissa il termine di sei giorni pel richiamo delle sue truppe e delle sue navi dall'isola di Candia.

Il Governo greco avrebbe intenzione di spedire due navi da guerra a Selino per imbarcarvi i musulmani, assediati a Candano.

(S) **Atene**, 3. — Ricciotti Garibaldi telegrafò al Presidente della Camera greca che mille garibaldini sono pronti ad accorrere in soccorso della Grecia.

(Se il Governo greco manda, s'intende, i fondi necessari per l'entrata in campagna!)

E' giunto il deputato italiano, Barbato, con alcuni italiani, ed ebbe una calorosa accoglienza dalla popolazione.

Atene, 3. — Il colonnello Mataxas ha assunto il portafoglio della guerra in sostituzione del colonnello Smolenitz.

Commentando la Nota delle Potenze, i giornali sono unanimi a consigliare la resistenza.

Parecchi giornali affermano che la Macedonia e l'Epiro insorgeranno.

Il giornale *Hestia* consiglia di trasferire la capitale a Larissa in caso di blocco del Pireo.

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Berlino 3, ore 17.30. — Si ha da Atene che alcuni rappresentanti diplomatici hanno reclamato presso il governo greco per le offese dei giornali alle potenze e minacciarono di partire. Il Ministro degli esteri Skouzes, rispose che il bombardamento di Akrotiri ha fatto tanta impressione che è impossibile al governo moderarli. A Candia ed in altri punti dell'isola le sentenze si emanano in nome di Re Giorgio.

Si annunzia da Atene da fonte autentica che Re Giorgio è assolutamente deciso ad affrontare ogni conseguenza della sua iniziativa.

Il colonnello Vassos è deciso a non ritirare le truppe di Candia sapendo che soltanto un forte esercito potrebbe cacciarle.

Parigi, 3, ore 18,25 — Notizie da Atene fanno ritenere che la Grecia risponderà negativamente alla Nota collettiva delle potenze.

L'opinione pubblica in Grecia è affatto decisa alle ostilità contro la Turchia.

Gli arruolamenti si estendono. Accorrono anche numerosi greci sudditi della Turchia.

Dalla Danimarca

(*Servizio speciale Pop Rom.*)

Berlino, 3, ore 21 — Si ha da Copenaghen che il principe ereditario (fratello del Re di Grecia) ricevette ieri una squadra di volontari che parte oggi per Candia, facendole molti elogi.

Dalla Gran Brettagna

(S) **Londra**, 3. (*Camera dei Comuni*). — Il Primo Lord della Tesoreria, Balfour, rispondendo ad una interrogazione sulla questione dell'isola di Candia, dichiara che il concerto europeo continua a mantenersi concorde, e fa l'apologia della sua azione.

(S) **Londra**, 3. (*Camera dei Lordi*). — Lord Salisbury, rispondendo a Lord Kimberley, dice che le potenze si trovano d'accordo sopra la questione dell'isola di Candia.

Soggiunge: " Dobbiamo fare sgombrare i turchi dall'isola, ma conservarvi lo *statu quo* fino alla pacifica soluzione della questione candiotta. "

(*Servizio speciale del Pop. Rom.*)

Londra, 3, ore 16. — E' stato pubblicato il Libro azzurro sugli affari di Candia. Dai documenti allegati risulta che l'Austria, la Russia e la Germania proposero il blocco di Candia fino da quando cominciò l'introduzione di armi e munizioni dalla Grecia. L'Inghilterra però vi si oppose.

Dalla Francia.

(*Servizio speciale del Popolo Romano*)

Parigi, 3, ore 16,20. — Il *Matin*, in un articolo evidentemente ufficioso, invita a diffidare delle tante notizie che corrono relativamente a Candia, notizie che qualifica di tendenziose.

Il *Petit Journal* esorta a non impegnarsi nella questione d'Oriente ed a pensare soltanto ai Vosgi.

Parigi, 2, ore 16,35 — Si è costituito a Parigi un Comitato per raccogliere sottoscrizioni a favore delle vittime dei fatti di Oriente, composto dei capi del partito moderato.

La prima lista raggiunge 4000 franchi.

Si parla della mobilitazione della squadra di riserva, di cui sarebbe comandante in capo l'ammiraglio Humann.

Una lettera di Crispi.

Servizio speciale del Pop. Rom.

Parigi, 3, ore 16,20. — Il *Figaro* pubblica una lettera di Crispi in risposta al pubblicista Guerlac.

Egli ritiene che la sola soluzione possibile della questione di Oriente sia la formazione di una Confederazione balcanica neutralizzata, avente a capitale Costantinopoli, e il trasferimento del Sultano in Asia.

Crede invece impossibile la costituzione di un nuovo Impero bizantino.

Dopo le Note.

Il testo delle Note consegnate dai rappresentanti delle potenze alla Grecia ed alla Turchia è chiaro ed esplicito. Esse si limitano alle proposte in precedenza annunziate dai giornali.

Commentando il termine perentorio assegnato alla Grecia per ritirare le truppe, sotto la minaccia di misure coercitive, taluni osservano che le misure di coercizione, per impedire il divampare dell'incendio e assicurare la pace si dovevano prima d'ora applicare alla Turchia, che ha mancato sempre a tutti gl'impegni, profittando della politica blanda delle potenze.

Ammesso pure che le potenze abbiano in passato addimostrata un'eccessiva tolleranza verso la Turchia e che questa ne abbia profittato, sarà questione di biasimare il passato, ma non è una buona ragione per biasimarle ora, che di fronte all'imminenza del pericolo, hanno addottato una politica energica.

Volere o volare, Candia che sei mesi addietro poteva essere assestata con alcune riforme, se si fossero attuate, restando sotto il dominio diretto della Turchia, oggi viene sottratta per sempre a questo dominio mediante un'autonomia completa e ben più larga di quella accordata all'isola di Samos, non meno greca di Candia.

D'altronde, se l'Europa concorde e risoluta dichiara, a ragione o a torto, che nel momento l'annessione alla Grecia è impossibile, sarebbe una follia da parte della Grecia il voler resistere all'Europa, tanto più che le potenze, affermando che l'annessione non è possibile nel *presente momento*, riconoscono, in un documento diplomatico della più grande importanza, la legittimità delle aspirazioni della Grecia per un altro momento, meno pericoloso dell'attuale.

D'altronde che può sperare la Grecia dal resistere al proposito risoluto dell'Europa? Non certo l'annessione di Candia. Di allargare l'insurrezione forse?

Quando le sei potenze firmano una Nota in quei termini, si può ritenere che sono d'accordo anche nei mezzi per far rispettare la loro deliberazione nell'interesse della pace.

Conferenza sanitaria.

(S) **Venezia**, 3. — La Conferenza sanitaria internazionale ha oggi costituito la Commissione diplomatica, chiamata ad occuparsi del modo con cui verranno applicate le proposte delle Commissioni tecniche.

Essa elesse a presidente della Commissione l'on. Bonin ed a relatore Barrère.

Indi tenne seduta la Commissione incaricata delle misure da prendersi fuori dell'Europa ed ha deliberato le proposte per la tutela sanitaria del Golfo Persico.

Cronaca elettorale

COLLEGIO DI CIVITAVECCHIA.

La lettera di congedo dell'on. Tittoni.

Non era una finta — era proprio una risoluzione meditata, quella che l'on. Tommaso Tittoni conferma ora, in iscritto, ai suoi elettori, ringraziandoli della fiducia che gli dimostrarono in passato e che non gli sarebbe certo mancata nelle presenti elezioni, tanto più che non avrebbe avuto fastidi dal Governo.

Vi sono in questa lettera di Tommaso Tittoni, che noi abbiamo seguito fin dai primi passi di aspirante alla vita politica, alcuni pensieri, che meritano di essere rilevati.

" Alla vita politica, ed anzi, dirò meglio, alla vita elettorale e parlamentare, io non saprei acconciarmi con un sentimento medio di indifferenza. Quando vi entrai ero con quelli che della vita elettorale e parlamentare sentivano la passione; oggi che ne esco sono con quelli che allontana un senso di stanchezza, e direi quasi una invincibile riluttanza.

Nè vogliate per ciò tacciarmi di neghittosità; certo, da qualche tempo, accarezzo il pensiero di una vita più tranquilla, ma sopratutto prevale in me il desiderio di esplicare in altro campo la mia attività ed i miei studi.

Nel prendere da voi commiato mi conforta il pensiero che in più di un decennio di deputazione politica l'opera mia non fu del tutto inutile alla patria ed al Collegio. Fronteggiai risoluto la corruzione elettorale e chi la promuoveva; (questa freccia del Parto a Odescalchi è ben lanciata), mi adoperai per attenuare l'urto e frenare la prepotenza delle fazioni locali che turbano la vita politica ed amministrativa della provincia nostra, ecc. ecc. "

Come si vede, la vita parlamentare è venuta a nausea anche ad un giovane uomo politico, che prima d'entrarvi si era recato in Inghilterra per studiarne i metodi alla scuola del partito conservatore.

E' vero che Tommaso Tittoni non ha una tempra a lunga resistenza, come dimostrò quando, eletto assessore della finanza al Comune di Roma, quasi con unanime suffragio, dopo due mesi piantò in asso tutto il mondo — ma siccome, in fondo, il mandato di deputato non richiede le fatiche e non porta le responsabilità di un assessore della finanza di una città come Roma, bisogna dire che la nausea per le nostre cose parlamentari abbia raggiunto anche lui, se sicuro dell'elezione, si ritrae.

E' un segno dei tempi.

PROVINCIA DI BERGAMO.

Bergamo, 1. (*I. n.*) — Di movimento elettorale qui, davvero, non si ha ancora indizio. Nonpertanto, ne' crocchi si fanno correre nomi, più o meno attendibili, di candidati. Competitori se ne faranno saltar fuori contro tutti i deputati uscenti; ma, ad onta di ciò, possono ritenersi sicuri della rielezione: Engel a Treviglio; Silvestri a Martinengo; Suardo a Trescore e anche Roncalli a Zogno. Il Lochis, a Caprino, avrà duramente da combattere il suo antico avversario dottor Felice La Torre, un siciliano, ex-medico militare, là arricchito e stabilito in causa di nozze.

Ma il più forte della lotta sarà qui, in città, dove, se è vero quanto si dice, le candidature pulluleranno. Il deputato in carica Luigi Cucchi si dice vogliasi ritirare, ma non lo credo. Egli ha però perduto molto terreno. Si è parlato di contrapporgli il conte Gianforte Suardi, attuale deputato di Clusone, dove si penserebbe ad una candidatura locale, qualcuno probabilmente della frazione di Lovere, ma finora nessuna proposta in questo senso fu concretata e nessun Comitato ha proposto la candidatura al Gianforte.

Il quale Gianforte, checchè si dica, con le sue piccinerie, le sue ambizioni troppo evidenti e la sua assoluta mancanza di tatto e, in specie, col suo rudinianismo sfegatato, avrebbe assai meno base di quel che si crede.

Intanto si annunciano altre candidature, quella di Ciro Caversazzi, progressista, mezzo radicale, non si sa bene cosa sia, specie di genio incompreso, che si dà le arie del grand'uomo, ma è nulla; di un Giovanni Beretta, un *paino*, come dite voialtri romani, che tentò già la sorte delle urne, cadendo nel ridicolo; del barone Cristoforo Scotti, un giovane battagliero, che fece i suoi studi di legge a Roma, conservatore puro, antirudiniano, intelligente, capace, ma alquanto inviso pei suoi modi *tranchants*; del commendator Giovanni Finardi, già sindaco, altre conservatore, uomo stimabile, ma avente poco seguito; del milanese avv. Luigi Rossi, che sarebbe portato dal gruppetto repubblicano e dalla loggia massonica; e dell'avv. Federico Maironi, capo di questi socialisti, giovane di molto talento e di grande onestà, capace, se veramente si porta, di sfondare tutti gli altri.

Quelli per conseguenza che corrono pericolo di rimanere nella trappola sono il Cucchi, il Lochis e il Suardi, se si portasse a Bergamo.

Gli emigranti agli Stati Uniti

(S) **Washington**, 3. — Il Presidente della Confederazione, Cleveland, ha apposto il *veto* al *bill* che proibisce l'ammissione d'immigrati analfabeti.

(Con questo atto, il Cleveland può ripetere col nostro poeta: " Un bel morir tutta la vita onora! "

Credito e Banche

La Convenzione colla Banca d'Italia

Nei giorni scorsi abbiamo ricevuto una Memoria, firmata da un azionista della Banca d'Italia nella quale si dimostra che la nuova Convenzione tra lo Stato e la Banca, la quale a taluni della Commissione Parlamentare, incaricata di esaminare i progetti Luzzatti, parve quasi onerosa per lo Stato, è invece dannosa per gli azionisti, in confronto allo stato attuale.

Com'è noto, con la nuova convenzione, lo Stato riduce, sotto certe condizioni per la smobilizzazione non facili a raggiungersi, la tassa di circolazione, che ora è dell'uno per 0|0, a minime proporzioni. Viceversa la Convenzione stabilisce che lo Stato entra in partecipazione agli utili cogli azionisti, al di là del 6 per 0|0 sul capitale versato, il quale, com'è noto, per la Convenzione stessa viene ridotto di 30 milioni.

Il ragionamento che fa l'autore della Memoria è un confronto molto semplice e molto chiaro tra gli effetti che risulterebbero alle tasche degli azionisti colla vecchia Convenzione e quelli che s'avrebbero colla nuova.

Supponiamo, dice lo scrittore, che all'epoca preveduta dall'art. 16 della nuova Convenzione, la gestione della Banca sia tale, che prescindendo dalla tassa da pagarsi al Governo, potesse dare un dividendo di 60 lire annue - dividendo questo che, date le migliori condizioni nelle quali verrebbe a trovarsi l'Istituto, quasi completamente liberato dalle immobilizzazioni ed in seguito agli accantonamenti già fatti, non può ritenersi esagerato.

Quali sarebbero, dato un dividendo di 60 lire, le risultanze secondo la nuova e secondo la vecchia Convenzione?

Vecchia convenzione.

Dividendo per ciascuna azione	L. 60.00
Tassa di circ. " "	L. 11.00
Dividendo *netto*	L. 49.00

Nuova convenzione.

Il dividendo di L. 60 sarebbe ripartito nel modo seguente:

	Stato	Azionisti
Per tassa circolazione ridotta a 1|10 L.	1.10	»
Interesse del 5 per 0|0 sul capitale versato calcolato in L. 600		30.00
Sull'1 per cento dal 5 al 6 — ossia dalle L. 30 alle 36 per azione — un terzo allo Stato (L. 2) due terzi all'azionista (L. 4)	2.00	4.00
Sulle restanti L. 22.90 per arrivare alle 60 di dividendo — metà tra Stato e azionista — quindi	11.45	11.45
Totali L.	14.55	45.45

Come si vede lo Stato percepirebbe, dato un dividendo di 60 lire, L. 14.55 invece di L. 11 e cioè 3,55 in più di quello che gli toccherebbe colla vecchia convenzione vigente.

In una parola, colla convenzione nuova, quando vi fosse, o, diciamo meglio, quando vi sarà... un dividendo di 60 lire, gli azionisti della Banca d'Italia invece di toccare 49 lire, non ne toccherebbero che 45.45.

Dopo questa pubblicazione, ricevuta 10 giorni fa, ieri l'altro ci giunse dalla Direzione dell'Opera Pia di S. Paolo in Torino, in nome proprio e di varie altre Istituzioni del Piemonte, che posseggono delle azioni della Banca d'Italia, una specie d'invito agli azionisti (con 20 azioni) di mandare all'Opera Pia di S. Paolo la delegazione per essere rappresentati all'assemblea del giorno 8 corr. e promuovere l'adesione di un ordine del giorno, così concepito:

" L'assemblea generale degli azionisti della Banca d'Italia;

" Ritenuto, che la solidità della Banca rappresenti un interesse generale del paese, non meno di quanto fu, colle disposizioni dell'ultima legge bancaria, riconosciuto per un Istituto congenere; (leggi Banco di Napoli)

" Considerato, che per raggiungere quell'intento non bastano le disposizioni della Convenzione 28 novembre 1896;

" Nella fiducia che il Consiglio superiore possa concordare col Governo i miglioramenti opportuni, e ciò prima che la legge bancaria ritorni innanzi al Parlamento per la discussione di quanto fu lasciato in sospeso

" *Delibera:*

" il rinvio a due mesi di ogni deliberazione sulla " riduzione del capitale sociale, ed invita il Consi" glio superiore ad iniziare nel frattempo nuove trat" tative col Governo. "

Tutto questo, in astratto, va benone, ma la Direzione dell'Opera Pia di S. Paolo, che s'è fatta iniziatrice di un ordine del giorno, chiedendo le procure o le delegazioni agli azionisti che vi consentono, avrebbe dovuto dirci quali sono le altre disposizioni o condizioni che si debbono chiedere al Governo per raggiungere l'intento comune a tutti gli azionisti e cioè la solidità del massimo Istituto.

Noi comprendiamo l'autore dell'opuscolo, il quale dimostra che dato un dividendo di 60 lire è più vantaggiosa la vecchia della nuova convenzione — sebbene si sia dimenticato di dimostrarci il vantaggio della nuova in confronto della vecchia, quando il dividendo non supera il 6 per conto del capitale versato — ma non comprendiamo come si possa chiedere un rinvio a due mesi sopra un ordine del giorno vago, generico, metafisico.

Senza dubbio, e l'abbiamo detto non appena pubblicata la convenzione, cioè prima che si svegliasse l'on. Casana per conto di S. Paolo, quello che si è fatto per il Banco di Napoli non ha confronto colla convenzione fra lo Stato e la Banca d'Italia e sta come 100 a 1, ma se questa è una buona ragione per ottenere dal Governo qualche miglioramento, che sarebbe, dopo tutto, un semplice atto di giustizia distributiva, non vuol dire che si debba rinviare a due mesi l'approvazione della Convenzione.

Purtroppo la Banca d'Italia non ha nella Camera alcuna legione che insorga a difenderla e il Governo è sempre stato verso questo Istituto meno giusto e meno equo che verso gli altri, ma d'altronde questa è una condizione di cose che nè San Paolo, nè San Pietro potrebbero modificare, quindi bisogna fare di necessità virtù e cercare di essere trattati, se non equamente, almeno non *iniquamente!*

ATTI DEL GOVERNO

La Gazz. Uff. del 3 contiene:

R. D. che modifica il Ruolo organico del personale del Reale Collegio femminile di Verona — Disposizioni fatte nel personale dipendente del ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

Ministero interno. — Sono promossi segretari di 1ª cl. Barcati avv. Giuseppe, Vigo cav. Alberto.

Bellini cav. Nicola consigliere a Caserta nominato primo segretario al Ministero.

Sono promossi ragionieri di 1ª: Aliberti cav. Alberto, Morzari cav. Alceste, Alcioni cav. G. Battista.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Torino, 3, ore 16. — Posdomani, alla Società *Quintino Sella*, l'on. Piero Lucca commemorerà Raffaele Cadorna.

— Un gruppo di veterani e reduci di Crimea ha compilato un ricorso da inviarsi alla Camera per la concessione di un assegno in compenso di quella campagna e delle successive per la indipendenza.

Sono state invitate ad aderire tutte le società reduci Crimea specie quelle di Milano, Genova e Cagliari.

Vicenza, 2 — Il Consiglio provinciale, presa cognizione della relazione della Commissione per la cura preventiva della pellagra deliberò di stanziare all'uopo L. 10,000 annue; di nominare una Commissione pel loro riparto fra quei comuni che concorrano con altrettanta somma nell'attuazione dei provvedimenti (Locande sanitarie ecc.); di provvedere alla costituzione di Comitati comunali e di preparare uno schema di regolamento.

Como, 2 — Nelle operazioni di sterro per la variante della linea Fino-Mornasco, gli operai scoprirono un vaso di terracotta pieno di monete imperiali romane di bronzo di diverso conio, degli imperatori Aureliano, Probo, Carino del 270 - 300 avanti Cristo.

(S) **Saluzzo**, 3. — E' giunto, stamane, col treno delle 11.33, il Duca degli Abruzzi per un'escursione sul Monviso. S. A. R. riparte oggi per Crissolo.

Venezia, 2. — Sono incominciati i lavori per la costruzione del ponte che dovrà congiungere, attraverso al Rio San Nicolò, la banchina dei Magazzini generali e del Cotonificio con quella del Portofranco. Con questo si è iniziata la serie delle opere portuali di Venezia deliberate dal Governo.

Genova, 2. — Si sono ormeggiati al Molo Galliera l'incrociatore-torpediniere *Almirante Simpson* della marina da guerra del Chili, al comando del capitano di corvetta De Medina; e l'incrociatore degli Stati Uniti *Cincinnati*, al comando del capitano di vascello Johnson. E' armato di 11 cannoni.

Varese, 2. — E' scoppiato uno sciopero in Abbiate Guazzone tra le filatrici dello stabilimento Erba, in causa dell'orario di 14 ore e delle multe.

Foggia, 2. — A Viesti una fanciulla di 12 anni, Antonietta Verzura, inveì contro sua madre e accecata dall'ira le scagliò contro un paio di forbici bene affilate, che andarono a colpirla al ventre.

La povera donna dopo pochi istanti morì, per lacerazione nell'intestino.

Venezia, 2. — E' morto povero all'ospedale Nane Purisiol che fu il più valente giuocatore di bigliardo che si conoscesse ai suoi tempi in Italia. Fu altresì un forte giuocatore di pallone. Nel 1848-49 aiutò validamente la causa italiana. Calcolasi che Nane Purisiol abbia guadagnato al bigliardo quasi un milione e mezzo. Ed è morto all'ospedale!

Palermo, 2. — Questo Comizio agrario ha preso l'iniziativa di costituire una vasta associazione per la ricostituzione ed il miglioramento dei vigneti siciliani, distrutti e danneggiati dalla fillossera.

— E' morto il padre Di Maggio, oratore sacro e patriotta valoroso, il cui nome fu illustrato dal Cantù e dal Fanfani. Gli si preparano solenni onoranze.

Ancora dei cespiti doganali

In un precedente articolo abbiamo riprodotto, dalla Relazione delle Gabelle, i risultati generali dell'esercizio 1895-96 dando alcune notizie particolareggiate sul grano e gli zuccheri, che sono i più importanti prodotti delle Dogane. A complemento riassumiamo i dati relativi agli altri principali cespiti fiscali.

All'opposto dei due prodotti di cui sopra, il **caffè** ha presentato nell'ultimo esercizio una diminuzione di reddito non trascurabile, avendo fruttato L. 18,195,900 rispetto a 19,042,950 nell'esercizio anteriore.

La differenza di L. 847,050 corrisponde ad una minore importazione di 5647 quintali.

L'importazione del caffè è ricaduta nel 1896 quasi allo stesso livello estremo al quale erasi ridotta nel 1893-94, quando contro di essa cospirava l'altezza dei prezzi e del cambio coll'estero. Ciò dimostra che non sono scomparse le altre cause che negli ultimi anni cooperarono alla depressione di un consumo insidiato dalla concorrenza di numerosi succedanei.

Anche nel reddito del **petrolio** si verificò una forte diminuzione, la sola veramente notevole del 1895-96, essendo stata di L. 2,974,224, che sono la differenza fra il reddito di 32,284,544 dell'anno decorso e L. 35,258,768 del 1894-95.

Questa diminuzione corrisponde ad una minore quantità importata di quintali 61.963.

L'andamento della importazione del petrolio, dopo l'applicazione della legge del 1891, che ne ha riformato radicalmente il regime doganale, è dimostrato dalle seguenti cifre:

Importazione.

1891-92	quintali	739.238
1892-93	»	746.179
1893-94	»	745.253
1894-95	»	734.141
1895-96	»	672.178

La discesa iniziata nel 1893-94 con 926 quintali e accentuatasi nel 1894-95 con 11.112, divenne rapidissima, come si è visto, nell'ultimo esercizio.

La causa di questa eccezionale depressione nella importazione del petrolio sta in piccola parte nell'aumento della produzione indigena (q. 35.940) ma molto più negli alti prezzi che restrinsero la importazione allo stretto bisogno del consumo.

Il **cotone** greggio, che nel 1894-95 fornì lire 2.046.967, nel 1895-96 rese lire 3.322.239, cioè 1.275.272 in più.

Questo maggior reddito è dovuto quasi unicamente al fatto che il dazio di L. 3 il quintale, istituito in dicembre 1894, fu riscosso durante l'intero esercizio, anzichè per soli 7 mesi come nel precedente.

La minima parte soltanto dipende dalla quantità sdaziata, giacchè l'importazione del cotone greggio nel 1895-96 non presenta sul precedente che un aumento di 9422 quintali.

Tale aumento però, benchè esiguo, acquista, nei riguardi economici, una certa importanza, considerando che l'industria cotoniera italiana non si è trattenuta dagli acquisti di fronte al rialzo considerevole dei cotoni greggi, ciò che denota che le manifatture lavorano proficuamente ed hanno necessità continua di materia prima.

Lo **spirito** finalmente ha reso alle Gabelle, fra dazi e sopratassa, L. 2.271.471 contro L. 1.908.479 nel 1894-95 e cioè 362.992 lire di più.

A questo aumento corrisponde una maggiore importazione di 3038 ettolitri, giustificata dalla scarsezza della produzione interna, la quale, benchè di poco, è scesa al disotto di quella già molto depressa del 1894-95.

Come abbiano proceduto l'importazione ed il reddito fiscale degli spiriti nel corso dei due ultimi esercizi, rilevasi dal seguente prospetto:

	Importazione Ettolitri	Reddito Lire
1894-95	9,362	1,908,479
1895-96	12,400	2,271,471
Differenza	+ 3,038	+ 362,992

Esaurita con lo spirito l'analisi dei prodotti fi... dai quali la finanza ha tratto nell'ultimo eser-

...sioni oltre 2/3 della entrata doganale, aggiungendo che per tutti gli altri prodotti in blocco il reddito salì a L. 64,563,000 con un aumento di L. 2,960,000 sull'esercizio precedente.

Fra questi prodotti importati figurano in prima linea i semi oleosi, le pelli in pezzi e in rottami, i prodotti chimici, i tessuti di cotone, di seta e di lana, le macchine ecc. come meglio si vedrà quando potremo esaminare i risultati del nostro commercio internazionale per l'intero anno 1896.

NEL BENADIR

La notizia giunta dal Benadir che il cav. Trevis, residente del Governo a Merka, sia stato assalito nel recarsi a caccia dagli indigeni e che trasportato a bordo della *Staffetta* abbia cessato di vivere, non è ancora stata confermata al Governo. Ma pur troppo, trattandosi di una disgrazia, sarà vera.

Quello piuttosto che non crediamo è la partita di caccia (anche per Cecchi e compagni si parlò subito di caccia) e non vi crediamo perchè se fosse stato assalito a caccia, l'avrebbero portato alla residenza, ossia alla casa dove abitava da due o tre anni, anzichè a bordo delle navi, che in quel litorale sono costrette ad ancorare ad una certa distanza dalla spiaggia.

D'altra parte il Trevis era simpatico e ben conosciuto dagl'indigeni come lo prova il fatto che da solo, con minor scorta gli riuscì di compiere la missione che si era proposto Cecchi coi suoi presso il Sultano di Scebeli.

Noi abbiamo pubblicato sui primi del dicembre scorso una relazione che di quel viaggio fece il Trevis, ma siccome quest'anno abbiamo un discreto numero di associati nuovi crediamo riprodurla, essendo nella sua semplicità, molto interessante.

Al sig. cav. Vincenzo Filonardi
Amministratore della Compagnia Italiana per la Somalia
Roma.

Ho l'onore di portare a conoscenza della S. V. quanto segue:

La venuta in Magadisciu dello zio del sultano Yusuf e di un capo Uadan mi offrirono l'opportunità di fare una visita a Gheledi.

La carovana era composta di:

7 ascari della residenza;
9 cammellieri con 2 casse munizioni;
60 ascari sotto il comando dell'aghida Aod e degli sciausc Abdalla ed Hamed bin Nasur;
6 servi armati di fucile;
5 cammelli con acqua, viveri ed effetti, condotti dal murzala Mahamud Ghedi;
1 interprete — Abudu.

Siccome contavo di rimanere fuori di Magadisciu due giorni soli, permisi al governatore e ad Abubaker di accompagnarmi.

Partimmo da Magadisciu alle 4 pom. dell'8 giugno. Alle 9 pom. dello stesso giorno si giunse a Lafole, ove 13 anni or sono il Révoil, ultimo europeo che si recò a Gheledi, fu attaccato e derubato dagli Uadan.

Fino a questo punto la strada stretta, sabbiosa, è tagliata fra una fitta vegetazione di piante spinose (cactus, euforbie, acacie). Durante questo tratto di strada incontrammo numerosi Uuadalan ed Ellebi, emigrati per sfuggire alle zanzare.

A Lafole feci formare l'accampamento. Durante la notte si presentarono dei Uadan. Parlarono colle guardie e si ritirarono tranquillamente.

Alle 4 del mattino feci togliere l'accampamento e alle 4 3|4 ripartimmo per Gheledi.

A pochi minuti di distanza da Lafole il terreno diviene unito, cessano le piante spinose ed una grande pianura si estende fino all'orizzonte completamente coltivata a m'tama, sem-sem, legumi ecc. Sulla sinistra l'orizzonte è limitato dalle colline.

Verso le 6 ant. incontriamo numerosi Somali M'zalia, (1) che si recano nelle shambe (2). Faccio serrare le distanze ed alle 6,40 siamo in vista di Gheledi.

La strada giunge e poi costeggia alla distanza di pochi metri il corso del Scebele.

Sulla riva destra si stendono El-hode, Siegale, Rabeille, Belgori, Segalad, Galoor paesi che costituiscono il vastissimo Gheledi. I primi 4 sono separati fra loro da piazze o strade larghe pochi metri. Fra gli alberi un migliaio di Somali, drappeggiati nelle loro *fute* (3) ci osservano.

Vicino ad Afgoi Uadan, faccio formare l'accampamento, dando ordine ai soldati di non allontanarsi per nessun motivo.

Un gran numero di Somali, senza diffidenza, ci circonda. Alcuni hanno il solo coltello alla cintura, altri sono armati di lancia, altri completamente disarmati. Tutti mostrano di avere un solo sentimento, immensa curiosità.

Giungono poco dopo Slao Abdalla e Malni Iusuf, i due principali capi Uadan, seguiti da servi che portano in regalo latte e caffè per me e per tutta la carovana.

Dopo tre ore lo zio del Sultano, che come d'intesa doveva venire a prenderci, non era ancora tornato. Confesso di avere avuto un momento d'inquietudine circa la perfetta riuscita dell'escursione.

Le chiatte portavano sulla sinistra del fiume continuamente gente armata, mentre tutta l'altra riva, fino allo svolto del fiume, era gremita di Somali.

Tre europei avevano già visitato Gheledi.

Mezzo secolo fa il Guillain che non ebbe fastidi, grazie al distaccamento di marinai francesi che aveva con se; nel 1869 il Kingelback, mandato dalla principessa di Prussia alla ricerca di Von de Deckens. Il Kingelbeck rimase in Gheledi solo due giorni, durante i quali fu avvelenato e spogliato dal nonno dell'attuale Sultano. Caricato morente su di un cammello, egli spirò sulla strada di Magadisciu.

Finalmente nel 1882 il Révoil che vi subì una lunga detenzione, fu spogliato di tutto quello che possedeva e dovette ricorrere alla fuga dopo aver inutilmente regalati circa 60,000 franchi ed aver vedute distrutte tutte le sue speranze di introdursi ancor più nell'interno.

Ma poco dopo un messo mi annuncia che i vecchi di Gheledi vengono a farmi visita.

Una barca approda vicino a noi e, preceduti da un uomo che suona con una conchiglia, i vecchi entrano nell'accampamento. Ai suoni emessi dalla conchiglia, rispondevano sull'altra riva altri suoni consimili.

Certo parlavano un linguaggio convenzionale.

I vecchi si siedono in giro nella tenda e dopo una lunga preghiera espongono di esser venuti per condurmi dal Sultano.

Lasciati allora 30 ascari sotto il comando dello sciausc Hamed nell'accampamento di Afgoi-Nadan, feci passare 40 ascari sull'altra riva. Man mano che mettevano piede a terra essi intuonavano il solito canto. Quindi io, il Uali, Abubaker, Abudu e 10 soldati, passammo a nostra volta il fiume. A Siegale, città di residenza del Sultano, mi avvidi subito che la popolazione, composta in gran parte di M'zalia aveva la massima fiducia in noi. Molti erano disarmati, moltissime donne e fanciulli mi venivano vicino per vedermi. Tutti mostravano la più grande meraviglia e molti un vero ribrezzo!

Precedevano 20 ascari. Venivamo quindi noi con i vecchi raggianti di bonomia e di contentezza, seguivano altri 20 ascari cantando.

Durante il lungo tragitto notai l'estrema pulizia delle strade e delle abitazioni costituite generalmente da 4 grandi capanne cilindro-coniche collegate per mezzo di una sottile palizzata.

Finalmente giungemmo alla residenza del Sultano. Attraversata una viuzza ricoperta di pelli di leone, fummo introdotti in un grande ambiente in muratura, coperto da un cono di stuoie intrecciate. Siccome l'interno era completamente buio, un vecchio mi condusse tenendomi per la mano. Nell'oscurità distinsi appena il Sultano avvolto in una shuka bianca.

Mi fece sedere vicino a lui e si scusò di non essere venuto essendo molto malato. Mi disse di aver sempre la febbre, di tossire continuamente e che suo padre e suo nonno morirono della stessa malattia di cui egli soffre.

Mi ero abituato all'oscurità e distinsi per bene questo strano e simpatico Sultano che non si mostra mai ai suoi sudditi.

Egli è alto, sottile, ha i lineamenti fini comuni a tutti i Somali, ma anche un'aria di grande dolcezza e mansuetudine consunta[illegible] dalla etisia, di cui credo sia affetto.

Ci scambiammo molte parole di simpatia e mentre i nostri soldati di fuori facevano onore al caffè dei Somali, egli mi pregò di trattenermi tre o quattro giorni con lui. Lo ringraziai ed all'1 pom. presi congedo mentre i soldati eseguivano una salva in suo onore.

Se avessi dovuto accettare tutti gli inviti fattimi sarei certo ancora in Gheledi.

Fui solo da Nur Hamedò un influente e ricco Somalo che regalò ai soldati delle capre.

Alle 1 1|2 tornammo sulla riva del fiume, confusi fra una moltitudine di Somali, che cantavano e ballavano imitando gli Ascari. Una donna voleva assolutamente la mia cravatta.

Intanto avevo mandato ordine allo sciausc Hamed di togliere l'accampamento e di attenderci davanti a Scizale.

Alle 2 traversai il fiume e ripartimmo subito in buon ordine.

Lo zio del Sultano, i vecchi di Gheledi, i capi Uadan ed un immenso stuolo di Somali ci accompagnarono fino a grande distanza dal fiume.

La potenza di Gheledi (città che sotto Yusuf Mahamud, mezzo secolo fa estendeva la sua influenza su Bardera e Ganane, sui Raokuin, gli Elai, i Juni, i Uadan e su tutta la costa del Benadir, Brava e Magadisciu compresi, ad eccezione del tratto di costa tra Ras Bagal e Munghia, occupato dai Bimal) è ora molto diminuita.

La potenza reale del Sultano non oltrepassa ora le città che costituiscono Gheledi; la sua influenza si limita ai Uadan e ai Juni.

Lo stesso Marere a 1 ora e mezzo da Siegale tiene testa al Sultano. Questa decadenza si deve forse al fatto che dei due Sultani che succedettero a Yusuf Mahamud, uno, Hamed Yusuf morì in una spedizione contro Merca sconfitto dai Bimal, l'altro Omar Yusuf era storpio. Ma forse ad un Sultano energico non sarebbe difficile di estendere di nuovo la propria influenza su vastissimi territori, visto che Gheledi è abitata da una numerosa e compatta popolazione che essendo composta in gran parte di Mizalia è più suscettibile di essere comandata.

Alle 6 pom. dopo Lafole ci accampammo: alle 9 ripartimmo per Magadisciu, ove giunsi al tocco e mezzo del mattino, 10 giugno.

Alle 11 ant. dello stesso giorno giunse in Magadisciu un corriere del Sultano di Gheledi.

Egli mi mandava i suoi saluti e due lettere, una per S. M. il Re, l'altra per la S. V., lettere che Le trasmetto accluse, con la relativa traduzione.

Io non dubito che Ella vorrà approvare il mio operato, visto che questa escursione ha prodotto una ottima impressione a Gheledi e Magadisciu, impressione che già si ripercuote su tutta la costa.

La condotta degli ascari fu buonissima e nelle tre lunghissime marcie del 9 e 10 dettero prova di una resistenza e sobrietà che stimo uniche. Il loro morale si mantiene elevatissimo.

Voglia gradire, Signor Amministratore, i miei rispettosi saluti.

G. Trevis.

(1) Una tribù composta di ex-schiavi.
(2) Terreni coltivati.
(3) Pezzo di tela.

Teatri ed Arte

Lirica — Si annunzia una nuova stagione quaresimale di opere al Manzoni di Milano. Fra le altre, è annunziata una novità per l'Italia: l'*Hansel e Gretel* di Humperdink che incontrò grande successo in Germania.

— Il *Daily News* cita le scritture finora conosciute per la prossima stagione del Covent Garden a Londra:

Uomini: fratelli de Reszké, Van Dyck, Alvarez, Ceppi, Ancona, Dufriche, Plancon, Pringle, Bispham, Meux.

Donne: Eames, Saville, Nordica, de Lussan, Olitzka.

Direttori d'orchestra: Mancinelli, Bevignani, Seidl, Flon.

Drammatica — La comp. Duse-Treves principierà domenica p. le sue rappresentazioni al Sociale di Varese. Preannunzia molte novità.

— Il *Don Giovanni* di Molière che, cosa strana non era stato mai rappresentato a Bruxelles, vi ha ottenuto ultimamente buonissimo successo al teatro del Parc.

— Eugenio Zuhel, critico teatrale della *National Zeitung* ha scritto insieme con Alfredo Back una commedia intitolata: *Il direttore del ginnasio*, che è stata accolta con grandi applausi al *Berliner Theater*. Il tipo del direttore è indovinatissimo e tutta la commedia ha situazioni belle e tali da tener vivo l'interesse dell'uditorio.

Arte. — Il pittore Luigi Beraud, che sta terminando per il prossimo Salon un grande quadro destinato a commemorare la visita fatta dallo Czar Nicolò II e dalla Czarina alla tomba di Napoleone I deve recarsi a Pietroburgo per eseguirvi i ritratti dei Sovrani russi. Tutti gli altri personaggi che figurano nel quadro compreso il presidente della Repubblica, hanno già posato davanti l'artista.

Varie — A Buenos-Ayres è uscito un nuovo giornale dal titolo *Theatralia*. E' stampato in carta rosa su sei pagine ed è ricco di notizie e disegni. In prima pagina pubblica un bel ritratto di Eleonora Duse.

— Il *Daily News* è informato che una inglese, Miss Burrell di Londra, ha comprato il manoscritto autografo di un'opera inedita ed incompleta di Wagner da lui incominciata nel 1833 e non mai finita. Sono in tutto 36 pagine di musica, comprendenti una introduzione orchestrale, un coro e un settetto. Titolo: *Die Hochzeit*.

Necrologio. — E' morto al Messico il direttore del Conservatorio di Musica Vincenzo Quintillo. Era nato a Teramo e dopo una vita agitata s'era stabilito al Messico.

— E' morto il pittore illustratore Federico Lix, nato a Strasburgo nel 1830.

Come pittore egli lascia delle scene alsaziane di molto valore e alcune composizioni storiche; ma la sua fama si era fatta specialmente colle illustrazioni da lui eseguite per il *Monde illustré* per l'*Univers illustré* e per il *Tour du monde* e per le opere di Biort e di Prosper Chazel.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 3, ore 17,50 — Il giorno 10, sarà iniziata una serie primaverile di grandi concerti orchestrali al teatro Regio.

Sono fissati all'uopo per i giorni 10, 14, 21, 28 numero 80 professori dell'orchestra municipale, diretti dal m. Toscanini.

Per il primo concerto, è stato assicurato il concorso del noto valentissimo artista Ysaye.

(S) **Firenze**, 3. — Il Giurì dell'Esposizione di Belle Arti ha assegnato i seguenti premi:

Per la pittura: premio di L. 5000, offerto dal Municipio, a Giambattista Quadrone - premio di L. 4000, offerto dalla Camera di Commercio, a Gaetano Esposito, premio di L. 2500, offerto dalla Società di Belle Arti, a Giacomo Grosso - premio di L. 1500, offerto dal Ministero dell'istruzione pubblica, a Muisò Bianchi - tre premi di L. 1000, offerti dalla Società di Belle Arti, ad Angiolo Tommasi, Sartorio e Signorini - e il premio di L. 500 a Celestino Turletti.

Per la scultura: premio di L. 5000 a Vittorio Caradossi - premio di L. 4000 ad Augusto Rivalta - premio di L. 1500 a Giuseppe Benda e di L. 1000 a Raffaello Romanelli.

Per la sezione straniera il Giurì ha assegnato la grande medaglia d'oro a Hendrich Mesdag dell'Aja e tre medaglie a Leon Bonnat, di Parigi, a Aimé Morot, di Parigi, e a Lepsius.

Il premio di L. 1500, per votazione popolare, fu assegnato a Pietro Senno.

Il nuovo anno comico.

Col primo di quaresima è cominciato il nuovo anno comico. Noi ne demmo già, a suo tempo, un cenno anticipato fin dalla fine del '96. Tuttavia, per le modificazioni che possono essere intervenute, ci piace di ridare notizia delle compagnie e delle nuove modificazioni.

Scrive il *Carlino* di Bologna:

"Quest'anno lo scombussolamento è stato radicale; ma le compagnie formate sono poche e moltissimi artisti aspettano ancora la manna delle compagnie sociali, destinate a sfarinarsi almeno una dozzina di volte in un anno.

Ecco i nomi delle nuove formazioni.

Claudio Leigheb-Virginia Reiter, della quale fanno parte il primo attore Carini, Calabresi, la Cristina, la Zucchini-Majone, la Leigheb, Beltramo, la Bardazzi, Galvani, Guasti, Bellini, ecc.

Flavio Andò-Tina di Lorenzo con Talli, la Pilotto, la Paladini, la Cavallucci, Pilotto, Sainati ecc.

Ettore Paladini-Teresina Mariani-Zampieri con Ida Mazzocca, Zampieri, Tovagliari, la Taminari, Masi, la Soarez, Caimmi, ecc.

Ermete Zacconi, staccatosi dal suo socio Pilotto, fa compagnia da sè, con la Varini prima donna, la Aliprandi-Pieri, Belli-Blanes, Ciarli, la Volante, la Dominici, Sabbatini, Zoncada, Giovanni Novelli ecc.

Eleonora Duse ha riconfermato la Manazzari, Galliani, Mazzanti, Rosaspina, Popolo ecc. e ha scritturato Ettore Berti primo attor giovane.

Farà un giro artistico in Italia in primavera.

Ermete Novelli con Olga Giannini, la Emma Gramatica, nuova scritturata, Dondini, Ruggeri, Cassini ecc. partirà a giorni per l'America.

Raspantini-Irma Gramatica-Garzes, diretta da Enrico Reinach, ha scritturato la Guglielmetti-Reinach, la Severi, la Marelli, la Raspantini madre e figlia, e sta discutendo sulla scelta del caratterista, scelta che cadrà sulla terna Bertini-Russo-Fabbri.

Pia Marchi-Maggi si è unita con Brignone, i fratelli Bracci, la Farina, la Borelli Ragni ecc.

La *Montrezza-Baccani-Ristori-Rossi* sarà diretta da Angiolo Zoppetti.

Vi saranno inoltre le compagnie *Della-Guardia De Sanctis, De Farro, Boetti*, Renzi, Stella-Allegretti, Gervasi-Benincasa, Gustavo Salvini, Cola-Diligenti, Ceruti-Lotti con Drago e la Lugo, una stabile a Roma con la Gabrielli, l'altra a Napoli con la Udina e Zerri ecc.

Riposano, almeno sino a nuovo avviso, Giovanni Emanuel, Cesare Rossi, Andrea Maggi, Sichel, Pietriboni, Ferrati, Dominici, Tellini, Brunorini, Colonnello, Campioni, Vitti.

Francesco Pasta ha lasciato l'arte, e Luigi Biagi dirigerà la scuola di recitazione di Roma.

Molte attrici per ora riposano (felici loro) in attesa di rimorchiatori, e fra queste notiamo: Ida Carloni-Talli, la Vitaliani, la Saporetti-Sichel, la Iggius, la Riccardini, Fausta Galanti-Fantecchi, la Pavoni, Vittorina Duse, Giovannina Aliprandi, Maria Rosa Guidantoni ecc.

Un numero strragrande di altre attrici e attori attende di esser tolto dagli ozi forzati in cui tuttora si trova.

Fra le compagnie dialettali notiamo: *Ferravilla-Ivon-Giraud*, scritturati da Grossi e De Capitani; *Carnaghi*, e probabilmente la compagnia stabile *Sbodio* con la Proserpio.

Le compagnie veneziane saranno quattro; quella di *Giacinto Gallina* con Benini, la Zanon-Paladini, la Benini-Sambo ecc., la *Zago-Privato*, la *Corazza*, e la nuovissima italo-veneta di *Moro-Lin* che ritorna alle scene dopo un lungo riposo, con la Micheluzzi, Piacentini, Neigre, Orlandini.

A Torino continuerà la compagnia piemontese *Camberti*, e a Napoli *Edoardo Scarpetta*.

Per il Pubblico

CALENDARIO

GIOVEDI', 4 marzo 1897 — S. Giovanni di Dio.

Leva il Sole alle ore 6,44 m. — Tramonta alle 6,2 s.
Leva la Luna alle ore 6,50 m. — Tramonta alle 7,19 s.

BOLLETTINO METEORICO

3 marzo

Europa ancora alta pressione Spagna 765; bassa Inghilterra, 728 Shields.

Italia 24 ore: barometro diminuito fino due mill. estremo Sud, aumentato altrove fino tre mill; temperatura diminuita, pioggie; neve Etna. Stamane cielo sereno Campania, adriatico meridionale, nuvoloso coperto altrove. Barometro 758 Torino, Domodossola, Belluno; 760 Roma, Perugia, Ancona; 763 Palermo, Malta; 764 Cagliari.

Probabilità: ancora venti freschi meridionali; cielo nuvoloso coperto qualche pioggia.

ANAGRAMMA

— Donna tale è buona assai
— E con ciò dolce otterrai.

Spiegazione del Passatempo precedente:
Tra-di-ti

STATO CIVILE

MATRIMONI del 28 FEBBRAIO

Cencini Francesco, facchino, con Cardini Penelope
Tallari Amadeo, impiegato, con Pinto Maria
Rossi Filippo, campagnolo, con Dottori Maria
Colaizzi Giulio, cocchiere, con Galassi Rosa
Filippini Massimo Gius., oste, con Bianchi Adele
Eutizi Cesare, negoziante, con Cinffi Elvira
Coccarelli Alpinolo, tipografo, con Andreani Adele
Toscano Tranquillo, negoziante, con Finzi Clotilde
De Simone Salvatore, impiegato, con Martini Maria
Pagliari Gio. Batta, scultore, con Degato Elvira
De Persis Francesco, maniscalco, con Patriarca Maria
Della Momma Gennino, beccaio, con Mancini Lucia
Marini Andrea, commesso, con Mancini Giulia
Rossoni Tiberio, musaicista, con Piccioni Anna
Rossi Mariano, falegname, con Schiavi Maria
Gioia Enrico, tappezziere, con Fabrizi Maria
Giorgi Pietro, bracciante, con Medori Santa
Panfili Giuseppe, cappellaio, con Nespola Prassede
Vicaro Ercole, tipografo, con Baccani Ernesta
Puntieri Pasquale, impiegato, con Loppi Barbara
Aurini Guglielmo, impiegato, con Trambusti Giulia
Bonanni Giuseppe, ortolano, con Bernardi Maria
Cecchini Amedeo, bottaio, con Papini Maria
Pasquali Carlo, impiegato, con Marcozzi Elena
Massa Publio, meccanico, con Milani Assunta
Morganti Gregorio, sediaro, con Candellori Maria
Lettiero Pasquale, sellaio, con Ferraro Fortunata
Giudici Salvatore, bracciante, con Bellucci Natalina
Fantini Camillo, falegname, con Sauvaiu Giulia
Belletti Angelo, impiegato, con Cecca Adelaide
Bonazzi Alessandro, orologiaio, con Pisani Cristina
Cavalletti Ercole, impiegato, con Nardini Concetta
Volantò Vincenzo, cuoco, con Di Mario Maria
Nanni Enrico, pittore, con Nardi Rosa
Buccasi Nazzareno, fornaio, con Marconi Giovanna
Fabrini Alfredo, negoziante, con Iandolo Aida
Lastricati Giusto, impiegato, con Pecchini Armida
Mugni Angelo, insegnante, con Ciampini Lucia
Tiribocchi Lorenzo, bracciante, con Romani Genoveffa
Cecchini Aurelio, fabbro, con Cencelli Tranquilla
Calva Ercole, pescivendolo, con De Gregori Virginia
Marchei Agostino, facchino, con Burla Olimpia
Solari Giuseppe, tenente contabile, con Petagna Emilia
Ciattaglia Enrico, tipografo, con Ferri Zelinda
Monti Leopoldo, falegname, con Cimaglia Giulia
Badii Girolamo, arrotino, con Bendia Fermina
Roberti Lorenzo, cocchiere, con Capanna Anna
Sergiani Pietro Secondo, contadino, con Iacomuzzi Angela
Antonelli Michelangelo, commesso, con Palmieri Giorgina

La **famiglia Tagliacozzo** vivamente commossa per le manifestazioni d'affetto ricevute dai parenti e dai numerosi amici nella gravissima sciagura che l'ha colpita con la perdita del suo amato Capo, ringrazia profondamente tutti coloro che così grande parte vollero prendere al suo cordoglio.

La famiglia del compianto signor **Pietro Lugani** esprime i suoi più profondi sentimenti di riconoscenza ai numerosissimi amici che si interessarono della malattia del caro estinto, e con delicato e gentile pensiero ne accompagnarono il corteo funebre, manifestando un tributo di affetti indimenticabile.

Filomena vedova Stanga ringrazia sentitamente tutti gli amici e conoscenti per le dimostrazioni di affetto che hanno voluto dare al defunto suo amatissimo consorte **Pietro Martino Stanga.**

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Immobili in Roma. - 13 marzo (aumento di sesto) - 4a sez. tribunale.

- Casa in via Nazionale n. 203-205 e via S. Vitale n. 10. L. 186,000.

12 marzo - Casamento via Claudia mappa 602 n. 1-2 Lire 41,969.

- Casamento S. Cosimato via Luigi Santini n. 1-5 L. 32,000.

- Fabbricato Villa Ludovisi angolo via Marche e Sardegna mappa 712 L. 391,166.

- Fabbricato al Macao Castro Pretorio n. 12 L. 387,710.

24 marzo - Casa in via Cavour n. 146-152 L. 52,003.

10 marzo - Due appezzamenti di terreno fuori Porta Angelica e fabbricati soprapposti L. 15,214.

13 marzo - Casamento ai Prati di Castello, piazza Cola di Rienzo L. 392,680.

- Casamento via Tiburtina fuori Porta S. Lorenzo n. 31-3 L. 2,419.46.

- Porzione di casa in via del Mascherino n. 8-9 L. 22,[illegible].

Guida del Forestiere
Orario delle Ferrovie } Vedi 4ª pagina

SPORTS.

Caccia — *Ancona*, 2 marzo (*Rai*) - Veramente è una ironia parlare di caccia nella provincia di Ancona, che si trova ad essere al disotto di tutte le altre d'Italia; l'unica cosa da fare sarebbe quella di pulire ben bene il fucile e non pensarci più, tempo e denaro sprecato; la maggior parte delle volte si va in campagna con la grande soddisfazione di riportare nel carniere, chi è più fortunato, quattro o cinque passeri, mentre i più non sparano.

Anche il conte Malacari Francesco, il conte Peruzzi Vittorio e il sig. Ferroni Alberto sono andati a caccia a Chienti ed in 8 o 10 giorni hanno ucciso appena 15 beccaccie e pochi beccaccini.

Più fortunato è stato il sig. Alessandro Orsi (fabbricante della nitrocomposta-sublimite) che ha potuto uccidere 22 beccaccie, 130 beccaccini e 7 lepri, in un mese di caccia.

Oramai non vi è da sperare che nel marzo, ma fino ad ora non si sono vedute che poche allodole.

Tiri a volo — La Società del Tiro a volo, fondata or circa due anni e che pareva volesse avere una vita lunga e prospera, va declinando a grande velocità; molti soci si sono ritirati ed altri si ritireranno. Tutto ciò per l'andamento generale della Società stessa che lascia molto a desiderare.

Difatti i primi tiri erano discretamente frequentati, circa venti tiratori su 35, mentre negli ultimi tiri, appena cinque o sei tiratori su cinquanta soci.

La causa di questa diserzione è stata che due o tre discreti tiratori (essendo la maggioranza principianti) facenti parte della commissione, non hanno più voluto attenersi al regolamento che prescrive di fare i tiri esclusivamente per divertimento ed esercizio dei soci, hanno principiato a metter delle tasse d'entratura enormi per fare premi in denaro che erano quasi sempre divisi fra i detti due o tre tiratori.

Qualche socio ha reclamato, ma tutti fanno orecchie da mercante e la Società, con dispiacere di molti, andrà a finire.

La Commissione poi esiste di nome e non di fatto, perchè di otto membri che ne fanno parte soltanto quei due o tre sopra ricordati tengono adunanze e deliberano sulle questioni più importanti della Società, come ammissione di soci, programmi di tiro e spese straordinarie occorrenti nello Stand.

Speriamo che questi signori si avvedano del male e cerchino con ogni mezzo di far sì che questo ramo di *sport* non abbia a terminare in Ancona.

Palazzo di Giustizia

IX Sezione penale.

Pres. Combi - Giudici: Tortora e Di Stasio - P. M. De Lectis.

Omicidio involontario.

La sera del 18 aprile, l'oste Paolo De Franceschi, rincasando, trovò dinanzi al primo gradino una bambina con la testa orribilmente sfracellata. Siccome dava ancora qualche segno di vita, la trasportò all'ospedale di S. Antonio, dove però giunse morta. Era la figlia di Rosa Viganti, sua coinquilina nella casa Bai in via Celimontana 11 ed era precipitata dall'altezza di nove metri nella tromba della scala, passando da un vano largo quasi mezzo metro, prodottosi in seguito alla rottura di un'asta della ringhiera, che corre lungo le scale.

Si istruì un procedimento penale contro il portiere dello stabile, Romano Mariotti e contro Benedetto Ranieri, amministratore giudiziario della casa, riscontrandosi gli estremi della colpa nel non aver subito provveduto a riparare quel guasto. Come civilmente responsabile fu chiamato in giudizio il Banco di S. Spirito, creditore espropriante della casa Bai, e per esso il suo liquidatore comm. Vittorio Scialoja.

Il Tribunale però assolse Mariotti e Ranieri, ritenendo che il fatto non costituisse reato, e quindi dichiarò non esservi luogo a responsabilità civile.

Dif. Paolo Romano Marini - P. C. on. Rodolfo Rossi e avv. Zappalà.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,4 — minimo: 5,0.

In Vaticano — Stamane il Papa scenderà nella cappella Sistina per celebrarvi la messa, per l'anniversario della sua incoronazione.

— Ieri, pervennero al Vaticano moltissimi telegrammi di felicitazione a Leone XIII per l'anniversario della sua incoronazione.

S. P. Q. R. — Nel pomeriggio di ieri la Giunta tenne seduta pel disbrigo degli affari ordinari.

Il Monte di Pietà a Tivoli — La Commissione amministratrice del Monte di Pietà di Roma con recente deliberazione, debitamente approvata dalla competente autorità, ha stabilito di aprire una Succursale in Tivoli, allo scopo di estendere i beneficii della sua istituzione a vantaggio delle classi bisognose di quelle popolazioni.

La Succursale in Tivoli via Colsereno N. 47 comincierà le operazioni lunedì 15 corrente. I pegni saranno ricevuti nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ciascuna settimana dalle ore 8 alle 13, mentre i disimpegni potranno eseguirsi ogni giorno nelle stesse ore, eccettuati i festivi.

Le operazioni tutte della Succursale verranno effettuate nei limiti ed alle condizioni fissate nello Statuto organico del Monte di Pietà di Roma e nel Regolamento interno vigente nella sede centrale.

R. Istituto archeologico germanico — Nell'adunanza di venerdì 5 corr. ore 15, il prof. **Loevy** parlerà sopra l'*Hercules Olivarius* di Scopa; il prof. **Hülsen** sui termini latini dello scultore e della scultura; il prof. **Petersen** sopra una statuetta di Athena e sopra un arcaico arnese di bronzo.

Le cappelle gentilizie e i sepolcreti privati — Il Consiglio di Stato è stato invitato a pronunziarsi sulla precisa applicazione della legge di sanità pubblica circa l'uso dei sepolcreti privati eretti sotto l'impero delle leggi precedenti, essendosi verificato un trattamento difforme causa di malcontento negli interessati.

Come è noto, prima della legge 1888 i Prefetti potevano permettere la sepoltura nelle cappelle private, purchè queste fossero in campagna e non ufficiate in pubblico e la morte della persona da seppellirsi non fosse avvenuta per malattia contagiosa.

Ora il Consiglio di Stato ha ritenuto che i sepolcri particolari, aperti e mantenuti conformemente alle discipline vigenti prima della legge sanitaria, si trovavano, all'entrata in vigore della medesima, in uno stato di fatto e di diritto, il quale non può essere mutato che da formali dichiarazioni della nuova legge o da nuove disposizioni che importino la decadenza del diritto acquisito per conflitto manifestamente esistente fra l'antico e la recente legislazione.

Così il regolamento mortuario richiedendo per i sepolcri privati gli stessi requisiti che per i cimiteri ordinari, non si potranno applicare a quelli criteri più rigorosi che a questi. Quindi il Consiglio di Stato ha opinato essere savio consiglio lasciare alla autorità incaricata della sorveglianza sull'igiene pubblica una certa latitudine di apprezzamento, essendo difficile dettare delle norme assolute e dovendosi aver riguardo al complesso delle circostanze di fatto che si presentano nei singoli casi.

In ogni modo però i sepolcreti privati attualmente esistenti regolarmente eretti, potranno sussistere anche per l'avvenire e le nuove disposizioni del regolamento di polizia mortuaria dovranno essere intese nel senso che si debbono applicare nei soli casi di costruzione di nuovi sepolcri.

Società Ingegneri, Architetti. — La terza delle conferenze settimanali, tenuta dal socio ing. Bentivegna a questa Società, avrà luogo quest'oggi alle ore 5 1|2 pom. Tratterà il tema: Introduzione e trasformazione delle sostanze organiche nel terreno; rapporti dei suoli coi microrganismi.

La R. Calcografia. — A tutti coloro che si interessano della incisione classica, giungerà grata la notizia seguente:

La Commissione artistica della R. Calcografia propose testè al ministro della P. I. d'iniziare, nei limiti che l'esiguità dei fondi permette, la pubblicazione dei celebri affreschi rappresentanti la favola di Amore e Psiche, di Raffaello e dei suoi scolari, esistenti nel palazzo detto la Farnesina. Questa proposta fu fatta col lodevole scopo di colmare una lacuna; soddisfare ad infinite richieste che alla R. Calcografia giungono da ogni parte d'Europa e recare così, anche finanziariamente, grandissimo utile all'Istituto, il quale ebbe già lunghi periodi di gloria che negli ultimi anni venne quasi offuscata da procelle tali da far temere che l'arte di Maso Finiguerra sarebbe finita per sparire dal suo paese nativo.

Fortunatamente l'on. Baccelli e l'attuale ministro della P. I., che nei sereni campi dell'arte furono animati da un medesimo intento, provvidero in tempo per evitare che ciò avvenisse.

Il primo con intelletto ed amore d'artista riordinò la R. Calcografia in modo che tornasse a conseguire il fine per il quale fu fondata. E se esigenze imperiose di economia l'obbligarono a fare un taglio, certo troppo sensibile, al capitolo di quell'Istituto, ciò non ostante ebbe il conforto di veder provveduti di modesto lavoro, dopo molti anni di abbandono, tutti i pochi artisti rimasti nelle diverse regioni d'Italia, ed assicurato così l'avvenire del solo Istituto calcografico che ora esista nel Regno. Potè quindi affermare che l'arte dell'incisione ora alimenta se stessa, poichè la vendita annuale delle stampe raggiunge quasi sempre e talvolta supera ciò che il Governo spende per gli artisti, i quali così non solo non costano nulla allo Stato, ma gli accrescono il vistoso capitale, coi rami che rimangono di sua proprietà.

Il suo successore, on. ministro Gianturco, non ha preso meno interesse per il detto Istituto, procurandone con savi provvedimenti il miglioramento e dando ora la sua approvazione alla proposta della Commissione artistica per la pubblicazione degli affreschi famosi che adornano il palazzo di Baldassare Peruzzi.

E' il caso quindi di congratularsi coll'on. Ministro della P. I. e colla Commissione artistica per l'interesse che prendono per quell'Istituto che è onore d'Italia, e di far voti che con codeste pubblicazioni artistiche di vero interesse mondiale possa prosperare sempre più, fino a riprendere l'antico splendore.

Siamo sicuri che l'illustre proprietario della Farnesina, che non ha voluto fin qui che si pubblicassero quelle opere, nè in fotografia nè con altri mezzi meccanici, non rifiuterà di accordare il permesso perchè vengano pubblicate coll'arte che rese celebri nel mondo artistico, i nomi di Mercuri e di Calamatta.

Echi del Carnevale. — E' l'ultima eco, nè potrebbe essere migliore, perchè gentile: tale insomma, da meritare che si faccia un piccolo strappo alla severità del secondo giorno di quaresima.

Il Comitato del Carnevale — ahi, passato! — c'invia la seguente lettera, che di molto buon grado pubblichiamo.

On. sig. Editore

Terminato il periodo delle feste carnevalesche, il Comitato sente il dovere, e si rivolge perciò alla cortesia della S. V. Ill.ma, di ringraziarie pubblicamente quanti ebbero in varie contingenze a facilitare il suo compito.

Tra le autorità vanno innanzi tutto ricordate l'on. sig. sindaco e tutta la Giunta comunale, che usarono le maggiori larghezze e concessioni, il sig. prefetto, il sig. questore ed i funzionari da loro dipendenti.

Speciale menzione va fatta pure della Società Romana Tramvays-Omnibus, il cui direttore comm. Poullet fu largo di aiuti e di cortesie, della Società Romana per l'illuminazione a gas, e degli altri istituti che vollero anche pecuniariamente cooperare all'impresa.

Devesi infine un ringraziamento ad alcuni esercenti di private aziende, i quali oltrechè coi notevoli concorsi in denaro hanno variamente ed in modo efficace contribuito alla riuscita delle feste. Tra questi non possiamo omettere i rappresentanti della Società proprietaria del Grand'Hotel, la Casa di spedizione F.lli Gondrand, e il vestiarista teatrale sig. Chiappa di Milano, dolenti che il desiderio di non profittare soverchiamente dello spazio che la S. V. ci concede, ci obblighi a tralasciare quegli altri moltissimi che fecero del loro meglio per favorire l'opera del Comitato.

Voglia, egregio sig. Editore, accettare l'attestato della nostra distinta stima e considerazione.

Per il Comitato esecutivo
Romolo Tittoni.

Questa lettera, veramente cortese, ci giunge con un grazioso dono, assegnato dal Comitato stesso a coloro che hanno fatto il possibile perchè Roma avesse un Carnevale degno della sua grandezza, delle sue tradizioni. Il Comitato ci riconosce questo merito e ne siamo davvero contenti.

Quanto al dono, è una specie di commenda, a foggia di medaglione: una corona che contiene la statua equestre di Marco Aurelio, quale si ammira sulla piazza del Campidoglio, sopra uno zoccolo che porta inciso il fatidico S. P. Q. R. Il nastro che la trattiene è di raso verde; e il medaglione è di bronzo dorato, di squisito lavoro, eseguito su disegno del comm. Simonetti. Così, si ha un ricordo anche di una mascherata riproduttiva, che senza dubbio è riuscita, oltre che artistica, anche compiuta in ogni parte, ed è stata il miglior successo di quest'anno.

E il dono che il Comitato ha offerto ai suoi benemeriti avrà, dopo ciò, un doppio significato: da una parte, ricorderà il passato; dall'altra resterà ad incoraggiare perchè le feste carnevalesche riescano anche più briose, liete e variate, di qui a un anno.

— Animatissima riuscì la riunione annuale dell'ultima domenica di Carnevale alle *Venete*. Donna Virginia Monachesi e l'amabile figliuola facevano con squisito garbo gli onori di casa. Donna Elena Paganini, la signora Bonucci, la signora Magnani e molte altre gentili, per gran parte attinenti alla musica, tennero fino a tarda ora animate le danze, coadiuvate con lodevole entusiasmo da Pinelli, Monachesi, Terziani ed altri sacerdoti d'Euterpe.

— Brillantissima è riuscita l'ultima festa da ballo della Società degli insegnanti, nei locali sociali. Il comm. Palomba, assessore comunale, un numeroso stuolo di signore e signorine distintissime resero veramente splendida la serata. Il presidente del Comitato, sig. Ponzani Teoderico, fece gli onori di casa in modo veramente ammirevole coadiuvato principalmente dal cassiere sig. Venuti e dall'economo sig. Meconi, i quali in tale occasione superarono davvero se stessi. La sig.na Matilde Wagner Moriundi dette, come sempre, splendida prova di attività fine e gentile. I direttori di sala, signori Marchetti e Ferri, riscossero unanimi plausi da tutti gli intervenuti.

Pochi nomi:

Signore Ponzani, Egidi, Alessandri, Tufini, Duratti, Pacetti, Curti, Ferri, Belli, Bellore, Sanguinetti, Faria, Pagani.

Insomma una festa veramente riuscita; e che lasciò lieto ricordo e bella speranza che si rinnovi innanzi la fine di Quaresima.

— Il Comitato desiderando di pubblicare al più presto possibile il rendiconto del Carnevale, invita coloro che debbono liquidare pendenze a presentarsi in Segreteria al palazzo Theodoli, via Corso, 385, dalle ore 18 alle 21.

Per la vendita delle armi insidiose. — Al Ministero dell'interno è stato proposto il quesito, se chi è munito di licenza per vendere armi insidiose (articolo 19 legge di pubblica sicurezza) possa vendere le armi stesse in circondario diverso da quello pel quale ottenne la licenza.

Il Ministero stesso, d'accordo con quello delle Finanze, ha ritenuto che dovendo tale licenza essere rilasciata dall'autorità di pubblica sicurezza del circondario, occorre una nuova licenza e quindi il pagamento di una nuova tassa sulle concessioni governative quando si vogliono vendere armi in altro circondario, anche se appartenga alla stessa provincia.

Pubblica sicurezza — Sono stati encomiati e gratificati l'ispettore cav. Mandolesi e i delegati Mantore, Binetti, Dandini, Trento, Graziioli, Cortesi, De Vincentiis e De Filippis.

Conferenza della Palombella. — Causa il periodo elettorale non potendo l'on. Pompili tenere l'annunziata conferenza "La Libertà", le signore del Comitato *per l'istruzione della donna* hanno invitato Cesare Pascarella a leggere oggi alle 3 e 1/2 nell'aula del Collegio Romano le sue poesie in romanesco, compresa la "scoperta dell'America" Scoperta dell'America, e alcuni sonetti inediti — tutta roba che sarebbe stata eccellente in carnevale.

Pro Candia. — Siamo informati che alcuni colla veste di garibaldini vanno in giro per raccogliere oblazioni per soccorso ai Candiotti.

Il Comitato Pro Candia, unico in Roma, incarnazione della Società dei Reduci, presieduta dal generale M. Garibaldi, a scanso di equivoci avverte che non ha dato incarico ad alcuno di raccogliere soccorsi all'infuori di quello dei buoni emessi dal Comitato stesso regolarmente controfirmati da una Commissione, i quali si trovano vendibili presso la Società dei Reduci in piazza della Posta Vecchia 81, al prezzo di L. 1 e 5.

Società romana tramways-omnibus. — E' stata aperta al pubblico la linea della *trazione elettrica* fra la via *S. Eufemia* (piazza Venezia) e il *Testaccio* (via Galvani). Il prezzo della corsa, tanto di andata che di ritorno, è di cent. 10.

Finchè non siano ultimati i lavori d'impianto della linea aerea sulla via Ostiense, il servizio dal quartiere Testaccio alla Basilica di *S. Paolo*, viene continuato coi trams a cavalli coi prezzi attuali.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati al 2 marzo 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morti U	Usciti Morti D	Totale	Rimanenti U.	Rimanenti D.	Rimanenti Tot.
S. Spirito	560	34	594	18	—	18	10	1	1	—	12	567	33	600
S. Antonio	132	267	399	1	—	1	1	—	2	—	3	151	237	388
S.ta Galla	128	—	128	—	—	—	—	—	—	—	—	128	—	128
S. Giovanni	—	482	482	—	21	21	—	11	—	2	14	—	490	490
S. Giacomo	164	240	264	9	1	10	6	2	—	—	8	167	83	250
Consolaz.	58	25	83	1	2	3	3	1	—	—	4	56	26	82
S. Gallicano	119	106	219	3	2	5	1	1	—	—	1	115	108	223
Totali	1276	966	2143	32	26	58	21	15	3	2	42	1184	977	2161

Due suicidi. — Da due giorni il ramaio Raffaele Savona d'anni 36 da Ceprano, mancava dalla sua abitazione, in piazza S. Croce in Gerusalemme palazzo Filippucci n. 4 int. 5, ove conviveva con certa Antonia Jannoni, ventenne, ed una bambina di 5 mesi a nome Lucia.

Ieri mattina verso le 7 ritornava improvvisamente in casa, ubbriaco, e dopo aver baciata la figlia, senza profferire parola, spalancata la finestra della cucina gettavasi dall'altezza di un terzo piano nel sottostante cortile.

Nella caduta riportava gravissime lesioni tanto che appena trasportato all'ospedale di S. Antonio dalla guardia municipale Trausserici, cessava di vivere.

Quattro anni addietro il Savona, perchè affetto da mania alcoolica, era stato rinchiuso nel Manicomio donde era uscito dopo alcuni mesi.

— Verso le 17 di ieri, nel cimitero del Verano, il guardiano Pasquale Traini, passando per il camposanto nuovo, riquadro 1. trovò disteso in terra uno sconosciuto.

Il disgraziato si era esploso due colpi di revolver al ventre rimanendo all'istante cadavere.

Era un uomo dell'apparente età di 55 anni, circa. Indossava un abito grigio.

Nelle tasche, non aveva altro che dieci soldi e un paio di occhiali.

I suoi connotati corrisponderebbero perfettamente a quelli del caffettiere Carlo Sorbi, abitante in via dell'Orso 55, scomparso da alcuni giorni da casa.

L'ufficio di P. S. di Porta S. Lorenzo fa indagini per identificarlo.

Tentato suicidio. — Certa Emma Sandri, diciannovenne, l'altra notte, nella sua abitazione in via Privata di via Merulana lett. A, per dispiaceri amorosi cercava di suicidarsi ingoiando una miscela di zolfanelli e di carta senapata.

All'ospedale di San Giovanni fu tratta fuori di pericolo.

Baruffe. — L'impiegato Marini Giovanni di anni 18 da Forlì incontratosi in piazza Venezia con un tale, col quale nutriva vecchi rancori, ricevè dal medesimo uno schiaffo. Riportò delle contusioni all'occhio sinistro.

— In una capanna presso il mare ad un chilometro da Fiumicino, per ragioni d'interesse vennero a questione i pescatori Di Cicco Antonio, d'anni 24 di Tratti, e Conte Vittorio, d'anni 20 di Vinturno. Dalle parole passarono alle vie di fatto scambiandosi pugni, morsi e sassate. Col primo treno ieri il Di Cicco fu trasportato alla Consolazione, dove fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— La giovane Peggi Augusta, di anni 24, da Bellegra, è una di quelle disgraziate che battono i marciapiedi. Ieri mattina, in via Arco dei Ginnasi, fu bastonata dal suo amante, Sardini Vincenzo, d'anni 32, romano, perchè non gli aveva portato l'intiero incasso della giornata. Una sua amica, Augusta Giuliani, la condusse a medicarsi alla Consolazione. Ne avrà peer una settimana almeno.

A Porta S. Lorenzo. — Ieri verso il tramonto il dottor Silvestri s'è visto arrivare alla stazione sanitaria di S. Lorenzo, accompagnati da Carabinieri, Mercuri Filippo, d'anni 42, di Scurcola dei Marsi e Cappia Carmine, d'anni 31, cantoniere del *tram* al XV chil. della Linea Roma-Tivoli.

Mercuri Filippo aveva due ferite di pugnale, una alla regione del cuore, per fortuna non toccato, e una ai reni, infertegli dal Cappia, che nella colluttazione aveva riportato anch'esso alcune ferite guaribili in 8 giorni, mentre quelle del Mercuri, curate subito dal dottor Silvestri, furono dichiarate sanabili in 15 giorni con riserva.

La zuffa era avvenuta ai Sette Camini. Perchè? *Cherchez... madame!*

— Negli stessi paraggi un cattivo soggetto di 55 anni, che vuol per forza sposare una povera storpia, Proietti Dorotea, per mangiarle la dote dell'Ospedale, l'ha talmente maltrattata, benchè si trovasse in uno stato... penoso, con un nerbo di bue, da obbligarla a 20 giorni di cura.

S. Giacomo — Ricoverati:

— Rubei Giuseppina, di anni 30, da Aquila, abitante in via Crociferi, 210, con due ferite alla mano destra, in seguito ad un morso ricevuto dal marito mentre era assalito da convulsioni epilettiche.

— Il falegname Sommit Paolo, ventisettenne, nativo di Sassonia ed abitante a Bocca di Leone, 24, fu trovato a terra l'altra sera, in via della Croce, con ferita alla testa. Era in preda ad una sbornia fenomenale. Fu trasportato a S. Giacomo dalla G. M. Macchietti Dante. Ne avrà per una diecina di giorni.

A S. Spirito — Ricoverati:

Borozzi Menotti, di anni 7, da Cupra Montana, abitante in via Giulio Cesare, palazzo Strocca, colpito da un sasso alla fronte. 8 giorni.

— Per cadute: La bambina Cecchini Maria, di Ancona, abitante in Borgo S. Spirito, 78. Ferita lacero contusa alla testa. Niente di grave.

Alla Consolazione — Ricoverati:

— Il fornaio Giuseppe Tommasini, d'anni 33, da S. Toreno, nello scendere le scale di sua casa in via Arco di Santa Margherita 9, cadde e si fratturò la gamba destra. Un mese di cura.

— Grò Elvira, d'anni 30, romana, cadde in via del Fico, rompendosi la coscia sinistra. Guarirà in un mese.

A S. Antonio — Ricoverati:

— L'operaio Zucchini Severino di anni 42, da S. Severino (Marche) ieri alle 14, mentre stava lavorando allo sterro del prolungamento di via dei Serpenti, accidentalmente cadde da un'altezza di 4 metri, riportando contusioni, sulle quali i sanitari di quest'ospedale si riserbarono il giudizio.

— Nella sua abitazione al vicolo dei Carbonari 20, fuori porta Maggiore, ieri sera la bambina Natalina Cammatta di mesi 15, avvicinatasi imprudentemente al camino, si appiccava il fuoco alle vesticciuole.

Alle grida disperate della piccina, accorrevano la madre Annunziata e la sorella Adelaide, le quali spensero le fiamme.

La poverina però aveva riportato gravi ustioni alla schiena.

— All'ospedale militare al Celio ieri mattina, il bracciante Luigi Ricci, mentre lavorava cadde da una scala e si ferì alla testa. 12 giorni.

Arresti. — Rami Vincenzo, facchino di Poggio Mirteto, avendo commesso dei disordini sul Corso fu arrestato. Perquisito gli si rinvenne un pugnale.

Piccola Cronaca di Roma.

Monte di Pietà.

Venerdì, 5 marzo 1897 — *La Custodia vende*:

Oggetti d'*oro*, impegnati il 30 *luglio* 1896 fino alla polizza **146600**.

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il 3 *agosto* 1896 fino alla polizza **148600**.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Questa sera *Traviata*. Protagonista Ines de Frate, tenore Mieli e baritono M. Bensaude. Seguirà il ballo *Sieba*.

Costanzi — Ecco alcune fra le nuove produzioni che si propone di rappresentare la compagnia Reiter Leigheb durante il corso della stagione: *I due Blasoni* commedia in 4 atti di Blumenthal e Kaderbury; *La Tartaruga* commedia di Gandillot: *Il Tacchino* commedia di Feydeau e Desvallieres. Martedì o al massimo mercoledì: *I due Blasoni*, e resta fissata per lunedì prossimo l'andata in scena della compagnia con *Fernanda* di V. Sardou.

Valle — Questa sera, per cura della *Società degli Autori drammatici di Roma*, avrà luogo la commemorazione di Giacinto Gallina.

Il successore di Carlo Goldoni verrà ricordato stasera dalla parola efficace di Raffaello Giovagnoli: indi la compagnia comica goldoniana, diretta da Ernesto Gallina — venuta appositamente qui, per la circostanza — reciterà: *El moroso de la Nona* ed *Esmeralda*, nella quale prenderà parte pure Virginia Marini, l'illustre attrice che, con squisito pensiero, acconsentì di unirsi agli artisti veneziani.

Coll'incasso netto sarà stabilito un fondo da destinarsi, col nome di *Premio Gallina*, alla commedia che sarà reputata migliore per valore artistico e per forma ed intenti schiettamente nazionali.

Sul palcoscenico del Valle — trasformato in giardino — potrà ammirarsi il busto del Gallina, modellato da un artista romano.

Manzoni. — La nuova compagnia drammatica del cav. Mauri, diretta da F. Pozzoni, va in scena sabato col *Padrone delle ferriere*.

Il giorno 8 corrente, al più tardi, *I due derelitti*.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Argentina — (IV turno) — *Traviata* ed il ballo *Sieba* - 20 1/2.
Valle — *Esmeralda* ed *Il Moroso de la Nona* - ore 21.

Olympia Via Lucina, angolo Corso. Caffè-concerto - Ore 20 1/2 - Ingresso L. 1.

Museo "Le Licure" - MORTARO 17 (Tritone Nuovo). Cinematografo Lumière: Raggi Roentgen - Grotta di Lourdes - Panorama - La Spagna - Aperto dalle 15 alle 21.

Ultime Notizie

Oggi a mezzogiorno giungeranno in Roma le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Napoli.

Oggi si riapriranno all'insegnamento tutte le Università e gli Istituti superiori d'istruzione del Regno, ad eccezione delle Università di Roma, Napoli e Palermo, per le quali i Consigli Accademici rispettivi hanno creduto opportuno che sia mantenuta temporaneamente la chiusura.

Noi manteniamo su questo proposito l'opinione espressa ieri e ci auguriamo che si tratti di qualche giorno soltanto.

E' arrivato in Roma il maggiore Nerazzini ed ha preso alloggio all'albergo Milano.

Ieri ha fatto ritorno in Roma il Ministro Guicciardini.

Situazione in Oriente.

I dispacci della notte non modificano la situazione, giacchè finora non si conosce la risposta alle due note. Dal complesso non sembra che ci sia da sperare molto sull'adesione della Grecia e per giunta pare che anche nella popolazione maomettana a Costantinopoli e nelle provincie vi sia un fermento latente, tantochè gli ambasciatori hanno creduto di fare un passo innanzi e richiamare l'attenzione del Sultano.

Contuttociò non bisogna escludere che una soluzione conciliante possa ancora ottenersi, giacchè le correnti popolari non offrono sempre una base positiva di previsione per le gravi decisioni che deve prendere il Governo di un paese.

Per l'assassinio del Padre Salvatore.

(S) **Costantinopoli**, 3. — In seguito a proteste degli Ambasciatori d'Italia e di Francia, per la insufficiente condanna del colonnello Mazzar bey, che comandava la scorta che uccise a Marasc il monaco italiano Padre Salvatore, il Consiglio dei Ministri ha deliberato che vi era luogo ad infliggere, in via amministrativa, al prevenuto la detenzione perpetua in una fortezza.

Questa deliberazione è ora sottoposta alla sanzione imperiale.

Dazi di consumo.

Il Ministero dell'interno ha richiamato nuovamente i prefetti ad insistere presso i Comuni, in cui sono accennate delle irregolarità ed abusi nell'esazione in economia dei dazi di consumo, pel subappalto ed appalto dei dazi, provocando all'uopo apposite deliberazioni del Consiglio comunale e curando che i capitolati siano fatti in modo da rendere agevole l'appalto stesso.

Nelle Prefetture.

Saladini cav. Saladino prefetto in aspettativa, collocato a riposo;

Sono promossi consiglieri delegati di 1. classe: Civilotti cav. Carlo a Pesaro; Nanni Seta cav. Ferdinando a Lecce; Veyrat cav. Pietro a Catanzaro; Bono cav. Stefano a Verona; Bessone cav. Ernesto a Milano.

Vennero nominati consiglieri delegati:

Buraggi conte Giovanni a Messina; Bevilacqua cav. Vincenzo a Benevento; Mazziotti cav. Francesco a Trapani; Lugaresi cav. Vincenzo a Potenza; Cataldi cav. Carlo a Campobasso.

Sono promossi consiglieri di 1. classe:

Corti cav. Antenore; Bandini cav. Zeffiro; Vivanet cav. Raffaele; Trotta cav. Raffaele, Martire cav. Antonio; Lucio cav. Giuseppe; Dallari cav. Ernesto; Bonacossa cav. Achille.

Sono promossi alla seconda:

Putzolù cav. Giuseppe; De Nava cav. Pietro; Lavagna cav. Giovanni; De Questioux cav. Pietro; Giannini cav. Prospero; Monaldi marchese Rodolfo.

Sono nominati consiglieri di terza:

Bianchi dott. Vincenzo, De Bernardinis cav. dott. Nicola, Negozi cav. dott. Alessandro, Scamoni dott. Oreste, De Pieri dott. Rinaldo, Benedetti cav. dott. Valentino, Zazo cav. dott. Luigi, Olgiati cav. dott. Filiberto.

Sono nominati consiglieri:

Zanella dott. Scipione, Ricci dott. Giovanni, Gaetani dott. Temistocle, Bisi dott. Ferruccio, Olivieri Gaetano, Tortora dott. Giuseppe, Oreglia di Santo Stefano barone cav. dott. Felice, Guidi dott. Antonio.

— Carracino dott. Luigi sottoprefetto a Isernia trasferito ad Avezzano, Gazzera cav. Carlo id. da Avezzano ad Isernia, Bevilacqua cav. Vincenzo Consigliere delegato a Benevento trasferito a Salerno, Descovich Lodovico, consigliere, da Alessandria a Belluno, Bortolazzi dott. Giovanni, id. da Milano a Caserta, Reyes cav. Gaspare consigliere a Palermo, collocato a riposo.

Magistratura.

Il comm. La Francesca, procuratore generale di Cassazione a Napoli, ha chiesto di essere collocato a riposo.

— Il Bollettino giudiziario che doveva uscire ieri, sarà invece pubblicato oggi.

Medici provinciali.

Lorenzini dott. Amilcare nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Ravenna.

Ministero di Agricoltura.

L'on. Guicciardini, pel passaggio del cav. Ronchetti alla segreteria del Senato, ha chiamato a suo capo di gabinetto il cav. Zanotti capo sezione, il cav. Emiliani a segretario e il signor Ghelli a segretario particolare.

Ministero della marina.

Come facevamo prevedere gli esami per volontario al Ministero della marina, indetti pel 15 marzo, sono stati rimandati al 5 aprile.

Il capitano di corvetta Cereale Camillo è esonerato dal prestare servizio presso il Ministero ed assumerà il comando della *Saetta*, rimanendone esonerato l'ufficiale superiore Piazzo Giacomo, il quale assumerà temporaneamente la carica di comandante in 2.° del corpo r. equipaggi.

Il capitano di fregata Sery Giovanni è destinato quale vice-direttore alla direzione d'artiglieria ed armamenti del 1.° dipartimento.

A completare lo stato-maggiore della r. nave *Calabria* sono destinati ad imbarcarvi i seguenti ufficiali: tenenti di vascello Barsotti Gino e Marchini Domenico; sottotenente di vascello ff. di tenente di vascello Rey di Villarey Carlo; capo-macchinista di 3.a cl. Leonello Renato; medico di 1.a cl. Stoppani Giorgio.

Il tenente di vascello Notarbartolo Giuseppe è destinato a prestare servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima di Venezia, in surrogazione dell'ufficiale Pegazzano Augusto il quale sostituirà sulla *Caracciolo* il tenente di vascello Barsotti.

Al passaggio in disarmo della *Chioggia* il guardiamarina Bianchceri Domenico imbarcherà sulla *Minerva* a Taranto, assumendo le funzioni del grado superiore.

Il tenente di vascello Cutuni Enrico sbarcherà dal *San Martino* e sarà messo a disposizione del comandante superiore del corpo r. equipaggi. Imbarcherà in vece sua il tenente di vascello Castellino Nicolò.

Sbarcherà dalla torpediniera *127-S* il tenente di vascello Bosio Arturo, il quale è destinato a prestare servizio al Ministero.

Egli sarà sostituito nel comando della suddetta torpediniera dal tenente di vascello Scarpis Matteo.

Il tenente di vascello Santasilia Giulio è destinato a prestare servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima della Maddalena.

Il sottotenente di vascello Gallo Riccardo imbarcherà sulla "Maria Pia."

Il "Marco Polo," il "Dogali" e la "Liguria" sono partiti da Augusta e giunti a Siracusa, il "Miseno" è giunto a Castellamare, il "Palinuro" giunto a Savona, il "Chioggia" è giunto a Napoli, il "Garigliano" è giunto a Taranto, il "Provana" è partito da Aden.

La R. nave *Piemonte* è giunta ieri a S. Vincenzo (Capo Verde).

A bordo tutti bene.

INFORMAZIONI ESTERE

Russia e Giappone in Corea.

Ecco, secondo una corrispondenza del *Temps*, quali sarebbero le principali condizioni stabilite nell'accordo russo-giapponese riguardo alla Corea:

1. Le due potenze avranno lo stesso numero di soldati in Corea.

2. Nessuna delle due prenderà disposizioni finanziarie col Governo coreano senza il consenso dell'altra.

3. Il Giappone avrà la responsabilità di difendere la parte meridionale ed occidentale della Corea e la Russia quella di difendere le altre parti.

4. La linea telegrafica fra Seoul e Fou-San dipenderà dal Giappone e la Russia avrà il diritto di impiantare una linea telegrafica a Vladivostok e Seoul.

La corrispondenza soggiunge tuttavia che attualmente questa convenzione è presso a poco senza effetto.

La Russia controlla assolutamente gli affari militari e amministrativi della Corea e il Governo del Giappone lascia alla Russia piena libertà di azione.

Movimento della navigazione.

Il *Kaiser Wilhelm* e il *Fulda* del *Norddeutscher Lloyd*, hanno proseguito il 2 da Gibilterra respettivamente per Genova e per New-York, dove è arrivato il *Werra* della stessa Società.

Borse e Mercati

Roma, 3 Marzo 1897.

Mercato esitante in principio- chiude meglio sui primi corsi di Parigi. La Rendita caduta la prima Borsa da 94.25 a 94.22 1/2 resta a 94.30 per fine corrente.

Contanti 94.02 a 94.15. Rendita 4 1/2 103.85.

Valori inattivi, Banca d'Italia 722 — Meridionali 666 — Acque 1252 — Omnibus 238.50 — Condotte 167 — Molini 125 — Metallurgica 119.

Cambi poco attivi.

Francia 105.80 a 105.75 — Londra 26.02.

Ore 18,30. — Senza affari.

Rendita 94,27 a 94.22. Valori nulli.

Cambio dazio doganale 4 Marzo L. 105.80
Dal 1. al 7 - fino a L. 100 - L. 105,90.

BORSE ITALIANE — 3 marzo 1897
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	94 27	94 20	94 05	94 27
Id. fine.	— —	94 40	94 22	— —
Id. 4 1/2 0/0	103 70	103 75	103 70	— —
Az. B. d'Italia	722 —	— —	722 —	721 —
" B. Generale	— —	44 —	— —	— —
" ferr. Medit.	507 —	507 —	507 —	507 1/2
" " Merid.	665 —	665 —	664 —	665 1/2
" di Torino.	— —	— —	465 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	59 —	— —
" Tiberina.	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz.	— —	— —	12 —	— —
" Nav. Gen.	308 —	309 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	238 —	227 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 0/0	— —	291 75	— —	— —
id. Merid.	— —	307 —	— —	— —
Fond. B. d'It. 4 0/0	— —	464 —	— —	—
" " 4 1/2	— —	485 —	— —	— —
" S. Paolo.	— —	— —	516 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 80	105 77	105 80	105 82
Berlino id.	130 40	130 25	— —	130 35
Londra id.	26 05	26 03	— —	—
Londra a 3/m.	— —	— —	26 64	26 42

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Genova, 3, ore 21,40 — (*Borsino*) — Rendita 94 contanti e 94,23 fine marzo — 1 1/2 per 0/0 103,70 — Meridionali 665 — Mediterranea 507 — Navigazione 309 a 310 — Raffinerie 227.50 — Banca d'Italia 720.

Parigi, 2, 15,10		Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE	franc. 3 0/0 amm.	— —	— —	— —
	" 3 0/0 perp.	102 92	102 97	— —
	" 3 1/2 0/0	105 85	105 87	— —
	ITALIANA 5 0/0	89 35	89 25	— —
	turca	18 80	18 77	— —
	spagnuola	59 5/8	59 72	— —
	russa nuova	— —	92 20	— —
	portoghese	— —	23 1/2	— —
	ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 5 0/0		— —	— —	— —
Banca di Parigi		815 —	820 —	— —
Banca Ottomana		— —	518 1/8	— —
Credito Fondiario		— —	698 —	— —
Azioni di Suez		— —	3195 —	— —
Lotti Turchi		— —	92 1/2	— —
Ferr. Meridion. ital.		— —	636 —	— —
CAMBI	sull'Italia	— —	5 1/2	— —
	su Londra	— —	25 18	— —
	su Madrid	26 95	— —	— —
	sull'Argentina	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 3 ore 15.55 (Fonte italiana) — Fermi 102,97 — 35/50 — 52/25 — 89,25 — 60/50 — 1/5 — 626 — 16,75 — 70/50 — 1/25 — 518 — 9/10 14/5 — 684 — 59,71 — 93/1 — 150/5 — 212/2 — 704.

Parigi, 3, ore 19,45 — (Fonte francese) — Fermi inattivi miniere migliori.

Vienna, 3, calma	2	3	Londra 3, apertura	2	3
C° austriaco	358 25	360 —	N.i Cons.	112 —	112 —
R. aust. oro	122 90	123 —	Italiano	88 —	88 5/16
Id. carta	101 15	101 05	Turco	18 3/16	18 1/4
N.i d'oro	9 53	9 53	Egiziano	105 1/4	105 1/2
Lire ital.	45 —	45 —	Argento	29 7/16	29 1/2
C. Londra	119 95	119 90			

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 6,000 Rit. st.

Berlino, 3	2	3	Sconto ufficiale — SAGGIO	
Ital. cont.	89 —	89 60	Italia	5 per 0/0
f. mese	89 30	89 40	Francia	2 per 0/0
Meditter.	94 —	94 40	Inghilterra	3 per 0/0
Merid.li	124 40	124 70	Germania	3 1/2 per 0/0
N.P. russo	66 70	66 70	Austria	4 per 0/0
Rublo	216 55	216 65	Belgio	3 1/2 per 0/0
C. Italia	76 60	76 60	Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Havre, 3 marzo ore 18,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 1000 — TENDENZA ferma per fine marzo 000

Liverpool, 3 marzo ore 19,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno Balle N. 1000 — Importazioni del giorno 48.71 — TENDENZA ferma

Caffè, Santos good average Vendita sacchi N. 11000 — TENDENZA ferma Prezzo f. marzo 57 25

Parigi, 3 marzo ore 18,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	45	80	44	—	ferma
Avena	15	90	15	90	sostenuta
Olio di oliva	53	—	53	25	calma
Spiriti	30	25	33	75	calma
Zuccheri	96	—	96	50	

VITALI ARCANGELO gerente.

LUIGI LÈTANG

MARIETTA

(Seguito di GIAN-MISERIA)

— Siamo tutti e quattro più nobili del Pont-Scorff, gentiluomo bretone, più o meno marinaio di cabottaggio, più o meno corsaro...

— Signori — interruppe Almador — lasciamo andare l'orgoglio e i blasoni. La questione è un'altra. Non abbiamo da far recriminazioni su questo fatto assolutamente estraneo ai nostri diritti e pretese, quale la preferenza accordata da Luigia a suo cugino Giorgio.

"Noi ci collochiamo in un punto di vista più alto e vogliamo un solo scopo: la felicità di Luigia. Abbiamo solo il diritto — per delicatezza del nostro amore — di cercar di sapere se il cavaliere di Pont-Scorff non inganni il duca di Kergaël e Luigia stessa. Siamo pronti a far il sacrificio dell'amore che tutti nutriamo, ma dobbiamo certamente sapere, in favore di chi facciamo questo sacrificio.

— L'esistenza di questa donna, vista da Filo-a-Piombo — cominciò Croixmare — sarebbe una prova...

— Zitti, amici, mi pare che venga colui che aspettiamo — fece Almador.

I giovani si ritirarono nel gomito della muraglia, all'ombra, e rimasero silenziosi e tranquilli.

Infatti, un uomo aveva attraversato il ponte San Michele e, voltando bruscamente a dritta, si avviò sulla riva dei Grands-Augustins.

Alto, col mantello gettato negligentemente sulla spalla sinistra, mostrava a intervalli, quando attraversava gli spazi illuminati dalla luna, il suo viso superbo e pensieroso.

Passò vicino ai gentiluomini nascosti, senza vederli. Era assorto nei suoi pensieri.

Con atto nervoso, parve allontanare dalla sua fronte una tenace preoccupazione, e si diresse verso la porticina indicata da Almador.

— E' proprio lui! — disse Croixmare.

— Il Cavaliere Giorgio Pont-Scorff? — disse Rieux.

— Che cosa va a fare?... — soggiunse Albèrac.

— Ve l'ho detto: picchia in modo speciale e sparisce.

Come per dare una conferma all'asserzione di Almador, Giorgio Pont-Scorff, picchiò due volte ad intervalli col piccolo martello di bronzo che adornava la porta innanzi a cui si era fermato!

Croixmare ed Albèrac, fecero qualche passo avanti per vedere la faccia della persona che avrebbe aperto.

Videro per un momento una forma nera, lunga e sottile, proiettarsi nell'apertura; ma Pont-Scorff, che aveva udito il rumore dei loro passi, s'era voltato vivamente.

Lanciò un rapido sguardo sui gentiluomini che con quel movimento irriflessivo, avevano segnalata la loro presenza.

— Ah! Ah! — mormorò — spierebbero forse me, quelli là, nell'ombra? Vedremo. Questa curiosità sarà loro fatale.

Poi, abbassandosi, oltrepassò la soglia della porta, che fu subito chiusa dietro di lui.

— Siete stati molto molto imprudenti tutti e due — dissero Almador a Croixmare ed Albèrac — Pont Scorff vi ha visti ed ora si terrà in guardia, e ci sarà più difficile raggiungere il nostro scopo.

— Ebbene! tanto meglio! — esclamò Croixmare — si tenga pure in guardia. La prospettiva di continuare questa specie di spionaggio mi ripugnava. Preferisco lottare ad armi eguali. Tanto peggio se non riusciremo vincitori! allora andremo a farci uccidere dagli Spagnuoli o dagl'Imperiali alla testa del nostro reggimento.

— Queste son bellissime parole — replicò Almador ironico — in questo caso, non abbiamo che una cosa da fare: gettare i nostri quattro nomi in un cappello e rimettere alla sorte la cura di scegliere colui che dovrà andare a farsi tagliare la gola dal cavaliere.

"Una delle due: o quegli sarà ucciso, e allora sarà rimpiazzato da un altro, oppure vincerà e Luigia dovrà maledirci!... Vedete bene che non v'è da esitare; siamo in un brutto impiccio, il tempo stringe, non stiamo a discutere sui mezzi, e facciamo la luce ad ogni costo.

"Se il cavaliere di Pont-Scorff è senza colpa, ci sapremo sacrificare in silenzio, sorridendo; ma se quest'uomo non avesse la coscienza netta, gli dovremmo strappare la maschera in presenza di tutti...

"Luigia soffrirebbe crudelmente, dapprima, poi ci perdonerebbe, e finalmente ci ringrazierebbe!...

I gentiluomini rimasero un momento pensierosi impressionati.

— Almador ha ragione — disse Rieux.

— Sia pure — riprese Croixmare — Non esitiamo più; entriamo in campo; e impegniamo una tenebrosa lotta con Pont-Scorff, poichè la lotta all'aperto ci è vietata. Ma perdio! facciamo la cosa seriamente, e avanti!...

— Ben detto! — appoggiarono i tre compagni.

— Amici, la nostra conversazione diventa grave per continuarla all'aria aperta — fece osservare Almador — andiamo a terminarla in un luogo più conveniente.

Ciò detto, s'allontanarono, dopo aver gettato un ultimo sguardo alla porticina in cui era entrato Pont-Scorff.

— Non avete dimenticato, io credo, amici miei, la cenetta che ci offre questa sera quel pazzo di Enrico? — disse ad un tratto Almador.

— Certamente, no.

— Pont-Scorff vi sarà. Il nostro piano di battaglia dipenderà dalla sua condotta.

Raggiunsero così la via del Palazzo.

MARIETTA

Qualche borghese, timoroso e affaccendato, qualche scolare, andavano e venivano sotto la luce fumosa delle lampade pubbliche.

La conversazione dei quattro giovani prese un tòno meno grave.

— Non vi pare che Enrico sia stato molto imprudente a farci vedere finalmente quell'amante tanto bella, che nasconde da due mesi agli occhi di tutti? — domandò Albèrac.

— E' sempre pericoloso di attirare gli amici presso la donna amata! — disse sentenziosamente Rieux.

— Anche quando essi hanno in testa dei progetti tragici — aggiunse Croixmare.

— E un profondo amore! — finì Almador.

Discorrendo così, si dirigevano verso il palazzo Kergaël, dove Enrico, a mezzanotte, doveva aspettarli.

In pari tempo, protetti dall'ombra delle case, una diecina d'individui, dalla ciera brutta, s'erano messi a pedinare i quattro gentiluomini.

VI.

Rappresaglie di Gian-Miseria.

Era proprio il cavaliere di Pont-Scorff, proprio Gian-Miseria, quegli che Croixmare, Rieux, Almador e Albèrac avevano visto entrare per la piccola porta della riva dei Grands-Augustins.

Il profilo nero intravisto un momento era quello della Giacomona, la madre di Marietta.

Gian-Miseria non aveva voluto che la sua donna non rimanesse ulteriormente nella casa in via Sant'Andrea delle Arti, frequentata dai contrabbandieri, di cui era capo supremo, e che, per suo volere, erano aumentati in numero considerevole.

Egli voleva disporre liberamente e senza ostacolo della formidabile potenza occulta da lui creata.

Il capo, del resto era conosciuto soltanto dai sedici contrabbandieri che avevano fatte parte della banda Bordeloup, e che eleggendolo a capo, gli avevano giurato obbedienza assoluta.

Da quella parte non aveva nulla a temere; egli era sicuro dei suoi uomini!

Il pericolo invece poteva venire dal di fuori: per esempio, da coloro che circondavano Luigia di Kergaël.

La scoperta del quartiere dei contrabbandieri avrebbe potuto perdere tutto.

D'altra parte, Gian-Miseria amava Marietta con quel trasporto impetuoso dei sensi, al quale vanno soggette le nature ardenti, come la sua...

Egli non poteva rinunziare a veder Marietta. Perciò, l'aveva collocata, presso sua madre Giacomona, in una casa ben chiusa ed impenetrabile della riva dei Grands-Augustins.

E là egli andava quasi tutte le sere a passare qualche ora di voluttà.

L'abitudine e la facilità di quegli appuntamenti notturni lo avevano fatto venir meno alle consuete norme di prudenza.

Questo sbaglio e le diffidenze di Almador avevano dato origine alla scena raccontata nel precedente capitolo.

Gian-Miseria fu assai seccato da quella scoperta.

Dunque era stato pedinato?... Un lembo del velo che avviluppava tutta la sua vita era stato sollevato?

Il pericolo era grave...

Qualche passo ancora e tutto poteva crollare intorno a lui!...

Bisognava dunque reagire, e potentemente.

Per questo, entrò in casa con la fronte corrugata, e in preda ad una gran rabbia sorda.

La Giacomona chiuse l'uscio dietro di lui.

Voleva procedere oltre, ma essa lo trattenne...

— Giovanni — disse la Giacomona, colla sua voce piena di rabbia — quando mi abbandonerai i Kergaël?

Era il suo eterno incubo. Essa voleva vendicare sull'intendente generale l'impiccagione di suo marito, Claudio Jacquot.

— Ve l'ho detto... Fra otto giorni.

— Bada, Giovanni... La mia pazienza si stanca. Te ne supplico, sbrigati...

Il capo non rispose; voleva andare oltre, ma poi, cambiando idea, disse:

— Pomassier è qui?...

— Aspetta i tuoi ordini come sempre.

— Che venga subito.

Immediatamente il giovane contrabbandiere era accorso colla sua solita sveltezza.

— Ci sarebbe forse da lavorare seriamente questa notte? — domandò.

— Forse, — rispose il capo.

— Che c'è da fare?

— Ecco qui. Alcuni uomini mascherati, ma che io indovino sotto le loro maschere, devono esser quattro, sono nascosti nell'ombra del muro a trenta passi di qui. Mi hanno visto entrare, e senza dubbio mi spiano.

"L'esistenza della nostra società sarebbe in pericolo se quegli uomini continuassero il loro spionaggio liberamente. Quanti compagni puoi riunire?...

— Tutti i miei, vale a dire venti giovani forti. Dovevano partire questa notte in spedizione sotto gli ordini miei. Secondo il solito, aspettano a cento passi nella sala della trattoria della Basoche.

— Bene — disse Gian-Miseria — importa poco di avere qualche sacco di sale di più nei sotterranei. Metterai i tuoi venti uomini alle calcagna dei miei quattro spioni.

— Si — disse Pomassier — ma bisognerà pure far loro osservare in modo... brusco che le loro maniere sono un poco indiscrete?...

— Ho detto, rispose freddamente il capo, che la esistenza della nostra associazione potrebbe essere compromessa, se...

— Benissimo, — interruppe Pomassier — e omai ho capito perfettamente. Coloro non ci daranno più noia... o almeno farò il possibile per raggiungere questo scopo...

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione

ITALIA . . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

Gli Associati che desiderano ricevere **L'Ultima Moda**, splendida pubblicazione settimanale dell'Ed. E. Perino, con figurini di Parigi, aggiungano al prezzo dell'associazione rispettivamente: Anno L. 2.50, Sem. L. 1.50, Trim. L. 1,00.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9*, **Roma**.

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. 3.
In Cronaca L. 1 la linea. - *Piccola* cent. 75. - *3. pagina* cent. 75. - *4. pagina* (5 colonne) cent. 30.

ORARIO. Gli Uffici di **Redazione** del giornale rimangono aperti dalle ore 10 del mattino alle 2 dopo la mezzanotte; quelli di **Amministrazione** dalle ore 8 alle 19.30 (7.30 pom.)
—(*I manoscritti non si restituiscono*)—
L'edizione di provincia in macchina alle ore 20 (8 pom.); l'edizione di città alle ore 3 del mattino.

——(Per gli avvisi esteri rivolgersi alla ditta *E. E. OBLIEGHT* — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.)——

Guida del Forestiere

GIOVEDI' - Ingresso libero.

Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA: Accesso al portone di Bronzo e Scala Regia: (al 3. p. si danno i biglietti) dalle 10 alle 15.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO, Via Santa Marta dalle 10 alle 14. (Il permesso Via Sagristia 8).
CUPOLA S. PIETRO; dalle 8-11. (Permesso via Sagristia 8).
Palazzo Reale R. Scuderie: dalle 12 alle 14. Permesso via Venti Settembre, Uff. R. Scuderie.
Biblioteca BARBERINI: Via Quattro Fontane 13 dalle 9 alle 14.
Museo BORGIANO a Propaganda Fide: dalle 10 alle 12. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. INDUSTRIALE ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Gallerie: S. LUCA, via Bonella 44, dalle 9 alle 15.
— COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 16.
— MONTE DI PIETA': Arco del Monte 29; 12 alle 14.
Castel S. Angelo: permesso Div. Militare: 9-11.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 16.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 16.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16 1/2.
Foro Traiano: via dello stesso nome, dalle 9 alle 16 1/2.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto *ai 1, e ai 15* di ogni mese, dalle 10 alle 15.

Villa BORGHESE: fuori P. del Popolo, dalle 13 al tram.
Id. CELIMONTANA: P.a Navicella 4, dalle 9 al tram.

Ingresso Una Lira.

Museo VATICANO: via delle Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: P.a S. Giovanni, dalle 10 alle 15.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27, 9 alle 15.
Id. ETRUSCO: a Papa Giulio fuori Porta del Popolo sulla Flaminia, dalle 9 alle 15.
Id. ANTICHITA': alle Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangelo: dalle 9 alle 15.
Palatino e Pal. dei Cesari: via S. Teodoro: 9 alle 16 1/2.
Gallerie: NAZIONALE, via Lungara 10: dalle 9 alle 15.
— ARTE MODERNA: via Nazionale, dalle 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana, dalle 9 alle 16 1/2.
Catacombe S. Callisto: Appia Antica, dalle 9 alle 16.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 37, dalle 9 alle 16.

Ingresso Cent. 50.

Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.

Ingresso Cent. 25.

Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via Porta S. Sebastiano, dalle 9 alle 15.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Napoli	0,5	7,—	8,20	13,20	17,—	—	—
Pisa	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Torino	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Milano	8,—	8,10	14,40	20,50	22,17	—	—
Foligno-Ancona	6,10	—	—	12,—	18,5	22,30	—
Firenze-Milano	9,30	—	—	9,40	14,30	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7,20	9,50	—	11,55	16,30	—	—
Tivoli	7,45	—	—	—	17,50	—	—
Civitavecchia	5,30	8,—	8,10	14,40	17,5	20,50	22,17
Frascati	7,25	10,—	—	12,10	15,5	17,3[illegible]	—
Anzio-Nettuno	6,30	—	10 20	—	—	17,20	—
Marino-Albano	7,10	—	9,14	12,25	15,20	17,10	—
Velletri-Terracina	6,30	—	—	11,45	15,30	17 25	—
Ronciglione-Viterbo	7,8	—	10,—	—	17,25	—	—

Arrivi dalle linee di

Napoli	6,30	—	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Torino	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Milano	6,40	10,—	10,33	—	18,40	23,—	23,30
Ancona-Foligno	6,45	11,55	—	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	12,50	—	19,10	—	23,25	—
Avezzano-Tivoli	—	9,—	—	14,10	18,30	22,55	—
Tivoli	—	10,10	—	—	—	20,25	—
Civitavecchia	6,40	10,—	10,35	15,59	18,40	23,—	23,[illegible]0
Frascati	7,20	9,28	13,—	17,33	19,28	—	—
Nettuno-Anzio	8,29	12,35	19,15	—	—	—	—
Albano-Marino	7,54	9,50	—	14,55	19,50	*22,40	—
Terracina-Velletri	8,29	9,40	15,40	19,15	—	—	—
Viterbo-Ronciglione	9,32	—	15,56	—	—	20,52	—

* Treni festivi.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	p.	5,30	6,37	9,30	11,31	17,45	festivo	—	—	—
Bagni	a.	6,35	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—	—
Tivoli	a.	festivo	8,21	11,7	13,21	19,25		—	—	—
Tivoli	p.		6,55	8,56	12,—	15,30	18,17	—	—	—
Bagni	p.		7,29	9,33	12,37	16,24	18,51	—	—	—
Roma	a.		8,36	10,40	13,43	17,30	19,57	—	—	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Ross e Junge, Offenbach s/M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger Wirth Lipsia